

Lampada ai miei passi è la Tua Parola Signore

«Se rimanete
in me
e le mie
parole
rimangono
in voi,
chiedete
quel che volete
e vi sarà
dato »

Gv 15,7



Una PAROLA al giorno

**Pensieri, spunti, riflessioni dalla
PAROLA DI DIO e dalla Vita**

Mese di Agosto 2026

Offerta della Giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

In particolare:

- Perché nelle grandi città, spesso segnate da anonimato e solitudine, riusciamo a trovare nuove forme di annuncio del Vangelo, scoprendo vie creative per costruire comunità.
- Perché le famiglie sappiano usare il tempo di riposo e vacanza per rinnovarsi nello spirito, rafforzare i legami e crescere nella fede, nella gioia e nella gratitudine verso Dio, datore di ogni dono.

Perché dal cielo la Vergine gloriosa, segno di consolazione, tenga sempre accesa in noi la luce della speranza.

SABATO 1° AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

RENDICI CAPACI E DEGNI DI CREDERE IN TE.

HANNO DETTO: Poche persone riescono ad essere felici senza odiare qualche altra persona, nazione o credo. Bertrand Russell

SAGGEZZA POPOLARE: Vi sono due cose durevoli che possiamo sperare di lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali.

ANEDDOTO: C'era una volta un contadino di nome Ivan, talmente povero che non possedeva nient'altro che un'accetta con cui si procurava da vivere spaccando legna. Un giorno mentre lavorava sulla riva del fiume, la lama dell'accetta si staccò dal manico e volò in acqua. Il povero Ivan si disperò: con che cosa si sarebbe procurato ora quel poco da mangiare, come aveva sempre fatto? Si sedette sulla riva del fiume sospirando, ma i suoi lamenti richiamarono uno strano vecchietto che si avvicinò e gli chiese che cosa fosse accaduto. Quando Ivan gli ebbe raccontato la sua sventura, l'ometto si tuffò nel fiume e poco dopo riemerse, mostrando un'accetta tutta d'oro: "È questa?" chiese. "No, non è la mia!" rispose sicuro il taglialegna. Il vecchietto si immerse ancora e tornò con un'accetta d'argento. "Non è neppure questa!" affermò il boscaiolo. La terza volta, il vecchietto gli riportò la sua scure. "Sì è proprio questa!" gioì felice il taglialegna. "Riprendila, non mi devi nulla per l'aiuto che ti ho dato. Anzi, poiché hai dimostrato di non essere avido e bugiardo, meriti un premio: puoi tenere anche l'accetta d'oro e l'accetta d'argento!"

PAROLA DI DIO: Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo 14,1-12

In quel tempo, il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; perciò, la potenza dei miracoli opera in lui". Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni, infatti, gli diceva: "Non ti è lecito tenerla!". Benché Erode volesse farlo morire, temeva ***IL POPOLO PERCHÉ LO CONSIDERAVA UN PROFETA.*** Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: "Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista". Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli

andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù. **Parola del Signore**

La profezia non è finita, perché continua l'opera dello Spirito Santo che suscita uomini e donne capaci di annunciare con coraggio la novità del Vangelo. Tuttavia i veri profeti non si trovano seguendo schemi prestabiliti. Possono essere nel deserto o in un monastero, ma anche lì si possono incontrare persone che cercano solo prestigio o sicurezza. Possono trovarsi tra chi lotta per la giustizia o critica le istituzioni, ma non ogni contestatore è un autentico profeta. Il vero profeta è anzitutto una persona che si lascia guidare da Dio e che spesso non avrebbe nemmeno scelto questo compito. Non parla per affermare sé stesso, ma trasmette un messaggio che lo supera. Annuncia la verità senza calcoli, senza cercare consenso o compromessi, e quando tace lo fa lasciando che sia la sua vita a testimoniare ciò che crede. Per questo il profeta è spesso una presenza scomoda, suscita opposizione e viene ostacolato, ma la sua voce continua a farsi sentire. Il testo si conclude con una domanda provocatoria: siamo davvero disposti ad ascoltare un profeta oppure preferiamo evitarlo perché mette in discussione le nostre certezze e il nostro modo di vivere?

DOMENICA 2 AGOSTO

18° DOMENICA DEL T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE, DA CHI ANDREMO? SOLO TU SEI LA VIA, LA VERITA' E LA VITA.

HANNO DETTO: Ogni persona che induca a pensare quanto costa l'abito che porta, non lo sa portare. – Riccardo Bacchelli

SAGGEZZA POPOLARE: I saggi hanno la bocca nel cuore, e i matti il cuore in bocca.

ANEDDOTO: Un vecchio saggio indiano dava questo consiglio agli irruenti giovani della sua tribù: "Quando sei veramente adirato con qualcuno che ti ha mortalmente offeso e decidi di ucciderlo per lavare l'onta, prima di partire siediti, carica ben bene di tabacco una pipa e fumala. Finita la prima pipa, ti accorgerai che la morte, tutto sommato, è una punizione troppo grave per la colpa commessa. Ti verrà in mente, allora, di andare a infliggergli una solenne bastonatura. Prima di impugnare un grosso randello, siediti, carica una seconda pipa e fumala fino in fondo. Alla fine, penserai che degli insulti forti e coloriti potrebbero benissimo sostituire le bastonate. Bene! Quando stai per andare a insultare chi ti ha offeso, siediti, carica la terza pipa, fumala, e quando avrai finito, avrai solo voglia di riconciliarti con quella persona."

PAROLA DI DIO: Is 55,1-3; Sal 144; Rm 8, 35.37-39; Mt 14,13-21

Dal Vangelo secondo Matteo 14,13-21

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; **VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE**». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. **Parola del Signore**

prende avvio dalle parole di san Paolo: **nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo**. Questa certezza accompagna il cristiano in ogni momento della vita, anche quando attraversa il dolore, il dubbio o il peccato. L'uomo può allontanarsi da Dio, tradirlo o rinnegarlo, ma Cristo continua ad amarlo, a perdonarlo e a offrirgli sempre una nuova possibilità di ricominciare. Il suo amore non viene mai meno e raggiunge il suo culmine nel dono dell'Eucaristia, anticipato dal miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. In quel gesto Gesù non offre soltanto il pane necessario per sfamare la folla, ma annuncia il dono di sé stesso come pane di vita.

Anche il profeta Isaia presenta Dio come colui che invita gratuitamente tutti alla sua mensa. Egli chiama gli affamati e gli assetati senza chiedere nulla in cambio e ricorda che gli uomini spesso consumano la loro vita inseguendo ricchezze, successo e piaceri che non riescono a dare una felicità duratura. Solo Dio può saziare davvero il cuore dell'uomo. Per questo Isaia invita ad ascoltare la sua Parola, perché è proprio la Parola di Dio il fondamento della vita e il primo bene da ricercare. Cercare anzitutto il Regno di Dio significa mettere Lui al centro dell'esistenza, certi che tutto il resto troverà il suo giusto posto. Il Vangelo racconta che la folla segue Gesù nel deserto proprio per ascoltare la sua Parola. Quelle persone sentono che ciò che Egli dice vale più del pane stesso. Tuttavia nasce una domanda che ancora oggi molti si pongono: come si può parlare del Regno di Dio a chi soffre la fame, la povertà e la miseria? Se il cristiano si limitasse soltanto a predicare senza preoccuparsi delle necessità concrete delle persone, il suo annuncio sarebbe incompleto.

Gesù infatti non manda via la folla perché si arrangi da sola, ma dice ai discepoli: **«Date voi stessi da mangiare a loro»**. Con queste parole insegna che la fede deve tradursi in gesti concreti di condivisione. Il missionario annuncia il Vangelo ma nello stesso tempo si impegna a combattere il male e a soccorrere chi soffre. Il primo miracolo della fede è rendere il cuore capace di condividere ciò che possiede.

Il miracolo dei pani nasce proprio dalla disponibilità di offrire quel poco che si ha. Cinque pani e due pesci, affidati a Gesù, diventano cibo sufficiente per tutti. Questa pagina evangelica diventa un forte richiamo per i cristiani dei paesi più ricchi. Molti popoli vivono nell'abbondanza mentre una grande parte dell'umanità soffre la fame. Le risorse della terra basterebbero per tutti, ma spesso vengono accumulate da pochi o addirittura distrutte per interessi economici, mentre milioni di persone restano prive del necessario.

Di fronte a queste ingiustizie qualcuno pensa che la soluzione sia la violenza o la rivoluzione. Gesù invece propone un'altra strada. Anche nel suo tempo esistevano profonde disuguaglianze, eppure Egli continua a ripetere di cercare prima il Regno di Dio e la sua giustizia. Solo un cuore trasformato dalla Parola può imparare a condividere, ad aprire la mano e a costruire una società più giusta. La vera conversione cambia l'uomo dall'interno e lo rende capace di affrontare anche i problemi della fame, della povertà e della pace.

Il salmo ricorda che Dio è buono verso tutte le creature e apre la sua mano per saziare ogni vivente. Egli continua a donare i suoi beni, ma chiede ai suoi figli di diventare strumenti della sua generosità. Cercare il Regno di Dio non significa fuggire dalla realtà o ignorare i bisogni dei poveri, ma trovare la forza e le motivazioni per rispondere concretamente alle loro necessità.

Alla fine il messaggio ritorna al punto di partenza. L'amore di Cristo non è una parola vuota, ma una presenza viva che si fa pane nell'Eucaristia e sostegno nella vita quotidiana. Gesù continua a nutrire il suo popolo con la sua Parola, con il suo amore e con il pane della vita, ma affida ai cristiani il compito di distribuire questi doni ai fratelli. Chi ha ricevuto gratuitamente l'amore di Dio è chiamato a dividerlo, senza trattenere per sé né il pane materiale né quello spirituale, perché solo così il Vangelo diventa una risposta concreta alla fame del corpo e del cuore.

LUNEDÌ 3 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

LA TUA PAROLA, SIGNORE, È SEMPRE PER LA NOSTRA GIOIA.

HANNO DETTO: Gli uomini non tirano frecce o pietre perché esiste un bersaglio, ma mettono dei bersagli affinché il loro tiro e il loro lancio possano essere più

efficaci e significativi. – John Dewey

SAGGEZZA POPOLARE: Il chiodo che sporge va preso a martellate. (Giappone)

ANEDDOTO: Un gruppo di professori, tutti con posizioni di successo nelle rispettive carriere, s'incontrò per far visita al loro vecchio insegnante. Dopo i convenevoli gli argomenti di discussione ruotarono subito sullo stress prodotto dal lavoro e dalla vita in genere. Ognuno portava nella discussione la propria esperienza, lamentando tutti i difetti della posizione sociale e lavorativa che ricopriva. L'anziano professore padrone di casa offrì loro del caffè. Andò in cucina poi tornò con una caffettiera grande e una selezione di tazzine da caffè molto varia: c'erano tazzine di porcellana, tazzine di plastica e tazzine di cristallo alcune erano molto semplici ed essenziali, altre finemente decorate; alcune tazzine avevano la comune forma di tazzina da caffè, altre invece avevano stile e design unici o bizzarri. Tranquillamente chiese ai suoi ospiti di scegliere liberamente una tazzina e di servirsi autonomamente il caffè appena preparato. Quando tutti ebbero versato il caffè, il vecchio insegnante si schiarì la gola e con molta calma e pazienza parlò al gruppo: "Vi sarete resi conto che le tazzine che apparivano migliori sono finite prima di quelle che erano semplici e rozze. Questo è naturale, poiché ognuno preferisce scegliere il meglio per sé. Ed è questo il motivo dei vostri molti problemi." Dopo una brevissima pausa, continuò: "Le tazzine non cambiano la qualità del caffè. Infatti, la tazzina si limita a contenere o rivestire ciò che beviamo. Quello che a voi interessava era il caffè, non la tazza, ma istintivamente avete cercato il rivestimento più bello. Ora, provate a guardare le tazze degli altri. Pensate a questo: la vita è il caffè. La fatica sono i soldi. La posizione sociale è una semplice tazza, che fornisce forma e supporto. Il tipo di tazza che abbiamo non definisce e non cambia in realtà la qualità della nostra vita. Perciò, se ci concentriamo solo sulla tazza, non riusciamo a gustare il caffè!"

PAROLA DI DIO: Ger 28,1-17; Sal 118; Mt 14,22-36

Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-36

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". **PIETRO GLI DISSE: "SIGNORE, SE SEI TU, COMANDA CHE IO VENGA DA TE SULLE ACQUE". ED EGLI DISSE: "VIENI!"**. Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di

poca fede, perché hai dubitato?”. Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: “Tu sei veramente il Figlio di Dio!”. Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

Parola del Signore

Tante volte mi sono chiesto che cosa volesse dire Gesù con il “Vieni!” in risposta all’assurda richiesta di Pietro di mettersi a camminare sulle acque del lago in tempesta. Sarà forse una battuta sorridente, un “Provaci, se sei capace!” o un: “Vediamo fino a che punto hai fede”? Una accondiscendenza o un invito? Se leggo questo: “Vieni!” nella mentalità di Gesù, così come scaturisce dal Vangelo e dall’esperienza della mia vita, provo a leggerlo così: “Vieni!”, cioè esci dalla tua terra, dalle tue sicurezze, dalla tua rotta. Esci come Abramo che lascia la sua terra per iniziare un’avventura nuova con il Signore. Se ‘vieni’ devi, però, porre tutta la tua speranza in Lui, devi dare piena fiducia alla sua Parola perché le attrattive del male non si arrendono tanto facilmente: richiami, nostalgie, dubbi cercano ancora di riprendere la nostra attenzione, la nostra volontà e cercano di inghiottirci con le loro onde. Quel “Vieni!” è Gesù che mi dice: “Fidati di me più che di ogni altra cosa, di ogni altro richiamo, più di ogni altra persona.” Quante volte nella nostra vita Tu, o Signore, hai ripetuto a noi questo: “Vieni!”. È il “Vieni!” dei Sacramenti ricevuti, è il “Vieni!” degli avvenimenti e delle persone di cui tu ti sei servito per arrivare fino a noi. E Tu sai che anch’io, come Pietro, con tanto entusiasmo ti ho detto sì ed ho messo le mie gambe fuori della barca, ma sai anche quante volte sono ‘affondato’. Eppure, c’è sempre stata la tua mano pronta a tirarmi su dalla mia poca fede. Tu questo: “Vieni!” me lo ripeti ancora. Donami la forza di non adagiarmi nella barca, di non nascondermi dietro i precedenti insuccessi. Tu il primo “Vieni!” me lo hai detto quando mi hai chiamato alla vita e l’ultimo me lo proporrà quando mi richiamerai alla vita che dura per sempre con Te. Fa’ che in quel momento, anche se avrò ancora paura che la mia poca fede mi faccia affogare, abbia almeno la furbizia e la gioia non tanto di mettere le gambe in acqua, quanto di saltare direttamente dalla barca alle tue braccia.

MARTEDI’ 4 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SE MI AFFIDO A TE, GESU', SONO SEMPRE NELLA PACE.

HANNO DETTO: Parla solo in due circostanze: quando si tratta di cosa che conosci bene oppure quando la necessità lo esige. Solo in questi due casi la

parola è preferibile al silenzio. In tutti gli altri casi è meglio tacere che parlare.
– Isocrate

SAGGEZZA POPOLARE: Quando l'uomo pensa, Dio sorride. (Proverbio ebraico)

ANEDDOTO: Un gruppo di suore carmelitane, che stava viaggiando verso la Terra Santa, fece una tappa a Beirut, nel Libano. Attraversando la città, passarono davanti ad un grande edificio che sembrò loro una chiesa cristiana, e vi entrarono. Si trovarono in una moschea musulmana, in mezzo ad una folla in preghiera. L'intrusione delle suore provocò una certa agitazione tra i musulmani, ma il loro "ulema" li assicurò: "State tranquilli, queste donne sono speciali: sono sante e vestono come Miriam, la madre di Gesù di Nazaret." Si rivolse quindi alle suore e continuò: "In vostro onore mi permetto di leggere dal Corano alcuni brani, dove si parla di Miriam, esaltata e lodata come la santa madre di Gesù." Così le suore ascoltarono in silenzio le belle parole che il Corano dice di Maria. Tutti i presenti seguirono la lettura con grande attenzione e devozione. Al termine, l'ulema aggiunse: "Le nostre care visitatrici hanno sentito cosa dice il nostro libro santo. Ora vi prego," disse rivolto alle suore, "diteci come voi venerate Miriam." Tra i fedeli musulmani si destò una grande curiosità. Le carmelitane intonarono l'Ave Maria per suggellare quell'incontro inaspettato. Un profumo soave e delicato avvolse tutti i fedeli della moschea e una luce azzurrina, simile ad un impalpabile manto fatto d'aria, scese dall'alto della cupola. Ancora oggi tutti si chiedono come ciò sia potuto capitare.

PAROLA DI DIO: Ger 30,1-2.12-15.18-22; Sal 101; Mt 15,1-2.10-14

Dal Vangelo secondo Matteo 15,1-2.10-14

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti, quando prendono cibo non si lavano le mani!». Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! **SONO CIECHI E GUIDE DI CIECHI. E QUANDO UN CIECO GUIDA UN ALTRO CIECO, TUTTI E DUE CADRANNO IN UN FOSSO!**». **Parola del Signore**

Dalla preghiera serale di un prete: "Signore, oggi mi hai regalato la tua parola e mi hai chiamato a spiegarla. Hai visto che ho cercato di capirla, di pregarla, ho letto commenti di altri, ho cercato di essere attento alla sensibilità di chi mi stava davanti. Ma quanti dubbi anche per me! Certe norme che affermo sono norme tue o legalismo ecclesiale? E come ho saputo consigliare quella donna spaventata in procinto di abortire? Tu vuoi che io aiuti i miei fratelli ma spesso la guida non ci vede. Fa' che nella mia debolezza non porti rovina per

altri. Manda la tua luce, il tuo Spirito perché veda, in mezzo alle pastoie mie e degli uomini, quello che vuoi tu.”

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SENZA DI TE, O SIGNORE, NOI NON POSSIAMO NULLA.

HANNO DETTO: Il diavolo era talmente stanco da lasciar tutto agli uomini che sapevano fare meglio di lui. – Leonardo Sciascia

SAGGEZZA POPOLARE: Il fiore non ha né davanti né didietro. (Afghanistan)

ANEDDOTO: Le oche del cortile avevano un rito settimanale a cui tenevano molto. In quel giorno facevano il bagno nello stagno, si lisciavano con cura le penne, facevano abluzioni e gargarismi, si lustravano il becco e poi dondolando e ancheggiando si radunavano in un angolo dell'aia, all'ombra di un vecchio salice piangente. Là, il reverendo e saggio "ocone", erede della luminosa tradizione della "Eroica Comunità delle Oche", chiudeva gli occhi e con voce commossa rievocava i tempi in cui le oche si levavano in volo in formazione a "V" per sfidare i venti e le distanze, solcando i cieli. Rievocava le eroiche imprese delle oche che avevano attraversato l'oceano, superando terribili tempeste, e narrava di quando le oche volavano senza riposare per giorni e giorni, magnifiche, vigorose e resistenti. Parlava delle oche gloriose che avevano dato la vita per la salvezza dello stormo. Le oche del cortile si commuovevano, piangevano, battevano le ali. Ma, appena sentivano il gorgogliare del pasto che il pastore rovesciava nella vasca, tutte si affrettavano verso il cibo, dondolando e ancheggiando. Beate e soddisfatte. Senza alzarsi da terra neanche un centimetro.

PAROLA DI DIO: Ger 31,1-7; Cant. Ger 31,10-13; Mt 15,21-28

Dal Vangelo secondo Matteo 15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". ***“È VERO, SIGNORE, DISSE LA DONNA, MA ANCHE I CAGNOLINI SI CIBANO DELLE BRICIOLE CHE CADONO DALLA TAVOLA DEI LORO PADRONI”.*** Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore

Quante volte abbiamo letto e commentato questa pagina di Vangelo, eppure, proprio perché questa donna straniera non è né una teologa, né ha scritto libri sulla fede, ma tutto ciò che noi conosciamo di lei è condensato in queste poche righe, abbiamo sempre qualche cosa di nuovo da apprendere da lei. La sua è una preghiera decisa, 'gridata', che non solo non si lascia smontare, ma che approfitta da ciò che le vien detto, anche se a prima vista offensivo, per ottenere ciò che le sta a cuore. La sua preghiera, in fondo, è fatta di poco e consiste nel dar ragione al Signore. E quando Lui ha ragione, quando noi siamo d'accordo con Lui, a guadagnarci siamo proprio noi: quelle briciole, a volte quasi disprezzate da chi fa indigestione di pane, diventano invece così importanti, perché desiderate, richieste, volute, da riuscire ad operare il miracolo. Si può morire di fame e di indigestione. Ci sono cristiani che hanno tutto: Sacramenti in abbondanza, predicazione specializzata, incontri di ogni tipo, manifestazioni religiose, libri di preghiera, e non riescono ad apprezzare quasi nulla: si fa la Comunione per abitudine; si ascolta la Parola di Dio, si va magari dal predicatore a dirgli: "Bravo, bella predica!", ma niente ti ha toccato; si partecipa in massa a manifestazioni religiose ma ci si ferma alla superficie, al numero dei partecipanti, alla riuscita; si dicono mille preghiere bellissime, ma di altri; si cercano apparizioni, eventi prodigiosi, rivelazioni di misteri e ci si dimentica dei miracoli quotidiani della nostra vita; si mangia il Pane della vita e si esce da Messa tristi e scontenti; si riceve il perdono di Dio e la nostra vita non cambia di una virgola; si va a fare il Matrimonio in chiesa e si bada al vestito, alla musica, ai fiori, alle fotografie, agli invitati che poi ci sia Gesù Cristo o meno alla base del nostro matrimonio, poco importa. Quanto sono importanti le briciole. Qualche mese di forzato digiuno eucaristico, forse, riuscirebbe a farci desiderare veramente l'Eucaristia?

La mancanza di libri di preghiera non potrebbe forse farci riscoprire di essere ancora capaci di parlare a Dio con il cuore?

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CHE IL MALE E LA TRISTEZZA
NON ABBIANO IL SOPRAVVENTO IN NOI.***

HANNO DETTO: "Amare chi ci odia è la cosa più difficile di tutte. Ma, con la grazia di Dio, anche realizzare questa difficilissima cosa diventerà facile, se lo desideriamo". (Mahatma Gandhi)

SAGGEZZA POPOLARE: Le belle parole sono come i fiori, le belle azioni come i frutti. (Liberia)

ANEDDOTO: Un maestro viaggiava con un discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera, arrivati a una locanda, il discepolo era talmente stanco

che non legò l'animale. "Mio Dio," pregò coricandosi, "prenditi cura del cammello: te lo affido!" Il mattino dopo il cammello era sparito. "Dov'è il cammello?" chiese il maestro. "Non lo so!" rispose il discepolo. "Devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinito che gli ho affidato il nostro cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho esplicitamente domandato a Dio di sorvegliarlo. È Lui il responsabile. Tu mi esorti sempre ad avere la massima fiducia in Dio, no?" "Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello." rispose il maestro, "Perché Dio non ha altre mani che le tue!"

PAROLA DI DIO: Dn 7,9-10.13-14 opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mt 17,1-9

Dal Vangelo secondo Matteo 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: **«QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO. ASCOLTATELO»**. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». **Parola del Signore**

Nella trasfigurazione di Gesù c'è un po' tutta la Bibbia e un po' tutto il presente e il futuro della vita. Il Monte, Mosè, ci richiamano l'Antica alleanza, Elia l'amicizia di Dio con noi attraverso la profezia; il volto brillante di Gesù e le vesti splendenti come la luce, lo splendore della divinità e la luce che diventa guida: le tre tende la Trinità. È Cristo che dà la prova di sé stesso; è Dio che conferma Gesù e noi nella sua missione, è sguardo al futuro dell'uomo che potrà vedere il volto di Dio; è figura dell'Eucaristia, pane "trasfigurato" è impegno a trasfigurarci nel prossimo. Ma quello che mi colpisce di più (anche perché è sempre la cosa più difficile da realizzare) è quel "Ascoltatelo". Ascoltare il Cristo non è sedersi e sentire una lezione, è lasciarsi penetrare da Lui che è la Parola, è lasciarsi cambiare, "trasfigurare" il cuore; è un ascolto che non diventa conoscenza solo intellettuale ma che diventa pensare come Lui e vivere come Lui.

VENERDI' 7 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

TU, GESU', MI HAI SCELTO, CHIAMATO E MANDATO.

HANNO DETTO: "Il cuore vive finché ha qualcosa da amare, così come il fuoco finché ha qualcosa da bruciare". (Victor Hugo)

SAGGEZZA POPOLARE: Un giudice senza intelligenza è come un fucile arrugginito. (Gabon)

ANEDDOTO: In una bella e calda giornata di fine primavera, un serpente incontrò nella foresta la sua vecchia amica moffetta. "Cosa fai di bello?" gli chiese la moffetta, "È tanto tempo che non ti vedo!" "Direi che me la passo bene!" rispose il serpente, "Solo che non ci vedo quasi più. Mi metterò le lenti a contatto il più presto possibile!" Il serpente, si procurò infatti quelle lenti e pochi giorni dopo incontrò di nuovo la moffetta. "Adesso, non solo ci vedo alla perfezione!" disse alla sua amica, "Perfino la mia vita familiare è migliorata!" "Come possono le lenti a contatto migliorare la vita familiare?" domandò la moffetta. "Semplice!" rispose il serpente, "Ho scoperto che vivevo con un tubo per innaffiare il giardino!" Bruno Ferrero

PAROLA DI DIO: Na 2,1.3; 3,1-3.6-7; Cant. Dt 32,35-36.39-41; Mt 16,24-28

Dal Vangelo secondo Matteo 16,24-28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ***“SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO A ME RINNEGHI SÉ STESSO, PRENDA LA SUA CROCE E MI SEGUA.*** Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno”. **Parola del Signore**

Frase dura quella che Gesù ci suggerisce oggi. Eppure, chiarificatrice su che cosa significhi essere veri discepoli di Cristo. Partiamo da una prima osservazione: non confondiamo il seguire Gesù con l'iscriversi ad una associazione o aderire ad una chiesa. Il cristiano prima di tutto è uno che è stato scelto da Gesù: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi". Se dunque io sono stato scelto dall'amore di Dio per essere discepolo di Gesù non solo devo conoscerlo, amarlo e avere fede in Lui, significa che devo diventare Lui. Diceva San Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Comprendiamo allora la frase di oggi: rinnegare sé stessi, non significa fare qualche piccolo

sacrificio, significa dire di "no" al vecchio egoistico modo di vivere e di pensare e dire di "sì" a Gesù. La vita che io vivo non è più mia, per farne quello che voglio, ora appartiene a Gesù. È Lui il Signore e Maestro di tutto ciò che sono e di tutto ciò che ho. E allora riesco anche a capire che cosa significa: "Prendere la croce". Per Gesù la croce significava dolore e vergogna, solitudine e rifiuto, sofferenza e morte. Gesù ci esorta a percorrere la medesima strada e a non sorprendersi quando avvengono incomprensioni e opposizioni. Prendere la croce, significa capire a fondo, proprio guardando a quello che Lui ha fatto, che il modo migliore di amare Lui e il prossimo è quello di 'dare', consumare la nostra vita per gli altri

SABATO 8 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE, NON ABBANDONARCI NELLA PROVA.

HANNO DETTO: "Non serve a Niente che l'immaginazione abbia le Ali se il Cuore è una Prigione". F. Kahlo

SAGGEZZA POPOLARE: "Donare viene dal cuore, non dalla ricchezza" – (massima tanzaniana)

ANEDDOTO: Un gruppo di monaci vivevano in caverne nel deserto. Un giorno un giovane monaco andò a consultare un anziano: "Padre," gli disse, "tu sai che è da poco più di un anno che vivo nel deserto, e in questo tempo già sei o sette volte sono venute le cavallette. Tu sai quale tormento siano, poiché si infilano dappertutto, persino dentro il nostro cibo. Come ti comporti tu?" L'anziano, che viveva nel deserto da quarant'anni, così rispose: "Le prime volte, quando mi cadeva una sola cavalletta nella zuppa, buttavo via tutto. Poi, toglievo le cavallette e mangiavo la zuppa. In seguito, mangiai tutto, cavallette e zuppa. Adesso, se qualche cavalletta cerca di uscire dalla zuppa, ce la rimetto dentro!"

PAROLA DI DIO: Ab 1,12-2,4; Sal 9; Mt 17,14-20

Dal Vangelo secondo Matteo 17,14-20

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo". E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemi qui". E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: ***"PERCHÉ NOI NON ABBIAMO POTUTO SCACCIARLO?". ED EGLI RISPOSE: "PER LA VOSTRA POCA FEDE.*** In verità vi dico: se avrete fede pari a

un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.” **Parola del Signore**

Quando mi disse: “Beato lei che ha fede” fu come uno schiaffo in faccia. Chi si dichiarava non credente era un uomo che da sei anni si prendeva cura del suo ragazzo che a causa di un incidente era rimasto paralizzato su una carrozzella e non riusciva a comunicare se non con gli occhi e qualche goffo movimento del capo e delle mani. Quell’uomo aveva rinunciato a terminare la sua carriera, nel frattempo aveva perso la moglie ma ogni giorno ricominciava da capo, metteva suo figlio sulla carrozzella, lo lavava, lo imboccava gli faceva tutti i servizi, lo portava in giro e tutto senza umana speranza di vedere una soluzione. E quell’uomo mi diceva beato per la fede! E lo diceva sinceramente! Mi sono reso conto di quanto aveva ragione Gesù di dire ai suoi discepoli e a me e a tutta la sua chiesa di quanto poca sia la nostra fede. E non lo dico tanto perché, se noi avessimo fede riusciremmo ad ottenere miracoli, quanto perché scopro in me e in molti cristiani che la nostra fede è spesso una fede di parole che però dorme beatamente nella vita. Ma vi sembra che, se i cristiani sulla terra avessero davvero fede ci sarebbero ancora milioni di uomini che muoiono di fame? Vi sembra che proprio tra cristiani abbondino i tradimenti, le oppressioni del prossimo, le ingiustizie, le ipocrisie? Mi è abbastanza facile dire il credo alla domenica e affermare di credere in un Dio Padre misericordioso, in un Figlio che ha dato la sua vita per me, in uno Spirito che mi sostiene e mi assiste, ma nella mia vita che posto ha la Trinità se spesso essa viene dopo il portafoglio, dopo la soddisfazione dei miei piaceri e desideri, se il tanto amore che Dio ha per me non mi spinge ad uscire dal mio guscio per farmi portatore di questo amore a qualche fratello? Quando ripenso a quel padre scopro che, se non avesse una fede teologale, e che, se forse qualche volta pensava ad un Dio, se la prendeva pure con Lui per quello che gli era successo, aveva una fede forse solo umana ma fatta dalla costanza del suo amore, dalla fatica del quotidiano, dalle amarezze subite, dalla speranza in suo figlio perché, privato di tutto e senza speranze umane avesse almeno il suo amore. Allora mi sento di ripetere con verità quella invocazione del Vangelo: “Signore, noi crediamo, ma aiutaci nella nostra incredulità”

DOMENICA 9 AGOSTO

19° DOMENICA DEL T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA: *SIGNORE, INSEGNACI AD AMARE.*

HANNO DETTO: “Bisogna somigliarsi un po’ per comprendersi, ma bisogna essere un po’ differenti per amarsi.” – Paul Gèraldy

SAGGEZZA POPOLARE: Quel che tu stesso puoi e dire e fare, che altri il faccia mai non aspettare.

ANEDDOTO: Un mio amico decise di trascorrere alcune settimane in un monastero del Nepal. Un pomeriggio, entrò in uno dei numerosi templi del monastero e trovò un monaco che, sorridente, era seduto sull'altare. "Perché sorridete?" gli chiese. "Perché capisco il significato delle banane!" rispose il monaco, aprendo la borsa che aveva con sé e tirandone fuori una banana marcia e mostrandola al mio amico. "Questa è la vita che è passata e non è stata goduta al momento giusto," disse, "ora è troppo tardi!" Estrasse poi dalla borsa una banana ancora acerba, gliela mostrò e la ripose di nuovo: Questa è la vita che non è ancora accaduta, bisogna aspettare il momento giusto!" Infine, estrasse una banana matura, la sbucciò e la divise con il mio amico. "Questa è la vita al momento giusto: il presente. Alimentati con esso, e vivilo senza paura e senza colpa!" (Paulo Coelho)

PAROLA DI DIO: 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-33

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore

Il Vangelo di questa domenica offre molti insegnamenti per la vita cristiana e ci invita a lasciarci guidare dallo Spirito Santo, come il profeta Elia che riconobbe Dio nel mormorio di un vento leggero. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù evita che la folla lo proclamasse re e ordina ai discepoli di attraversare il lago mentre lui si ritira da solo sul monte per pregare. Da questo episodio emerge un primo insegnamento: chi segue Gesù non può mai fermarsi né adagiarsi sui successi raggiunti. La vita cristiana è un continuo cammino che richiede impegno, coraggio e disponibilità ad affrontare le difficoltà. Anche la Chiesa è chiamata a non restare immobile, ma a procedere sempre avanti con fiducia. Mentre gli apostoli lottano contro

il vento contrario e le onde, Gesù rimane in preghiera. In lui azione e contemplazione sono inseparabili. L'amore per il Padre alimenta la missione e la missione conduce nuovamente alla preghiera. Il cristiano non può scegliere tra l'una e l'altra, perché entrambe si sostengono a vicenda. La preghiera autentica non allontana dai fratelli ma rende ancora più attenti ai loro bisogni. Come san Francesco pregava nella solitudine senza dimenticare la città e la gente, così anche noi siamo chiamati a portare Dio agli uomini e gli uomini davanti a Dio. Gesù raggiunge i discepoli camminando sulle acque, segno della sua vittoria sul male e sulle paure che opprimono l'uomo. Tuttavia essi non lo riconoscono e lo scambiano per un fantasma. Anche nella nostra vita può accadere di non riconoscere la presenza del Signore quando siamo oppressi dalle preoccupazioni, dalla sofferenza o dal dubbio. Ci sembra che Dio sia lontano e che il silenzio abbia preso il posto della sua parola. Eppure Gesù continua a ripetere anche a noi: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Egli si rende presente in molti modi, attraverso una persona, una parola, una preghiera, un gesto di amore o la condivisione del pane. L'episodio di Pietro che chiede di camminare sulle acque mostra che il discepolo è chiamato a seguire davvero il Maestro. Finché tiene lo sguardo fisso su Gesù riesce a vincere l'impossibile, ma quando si lascia dominare dalla paura comincia ad affondare. Lo stesso accade alla Chiesa e a ogni credente. Quando si confida nel Signore si trovano forza e coraggio, quando invece ci si affida soltanto alle proprie capacità, alla ricchezza, al potere o ai calcoli umani si perde la strada e si rischia di soccombere. Nel momento del pericolo Pietro pronuncia una delle più belle preghiere del Vangelo: «Signore, salvami». Gesù gli tende immediatamente la mano e lo rialza. Questa è la certezza che accompagna ogni cristiano: anche quando la fede è debole e gli errori sembrano prevalere, il Signore non abbandona mai chi si affida a lui. Il suo rimprovero non è una condanna ma un invito a crescere nella fiducia. Alla fine, come gli apostoli sulla barca, anche noi siamo chiamati a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio e ad accoglierlo nella nostra vita. Solo con lui sulla nostra barca il vento si placa, le paure si dissolvono e il cammino verso il porto della salvezza diventa sicuro.

LUNEDI' 10 AGOSTO

S. LORENZO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***MANDA, O GESU', IL TUO SPIRITO
CHE MI ASSISTA NELLA PROVA.***

HANNO DETTO: "Imparare a vivere leggeri, non portando tutto dietro di noi, ma solo l'essenziale, non lasciando impronte, ma il profumo del vento." – Luigi Verdi

SAGGEZZA POPOLARE: Se direm d'altri, altri dirà di noi.

ANEDDOTO: Un giorno i tre grandi agenti del Tempo: il Passato, il Presente e il Futuro discutevano sull'importanza della loro presenza nella vita degli uomini e delle donne di ogni epoca. "Io resto sempre nella memoria della gente," diceva il Passato, "e ne alimento i ricordi e le emozioni!" "Io," intervenne il Presente, "aiuto le persone a discernere e a valutare le esperienze fatte con te, così che possono programmare saggiamente e con meno errori il loro avvenire!" "E tu, cosa dici di te?" domandò il Tempo rivolto al Futuro che era rimasto in silenzio. E questi rispose: "Io sono il domani che dà le ali ai progetti di oggi." Ognuno ha un ruolo da svolgere nella vita. È importante, però, che sia utile a sé e agli altri.

PAROLA DI DIO: 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 24-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: ***SE IL CHICCO DI GRANO, CADUTO IN TERRA, NON MUORE, RIMANE SOLO; SE INVECE MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO.*** Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà». **Parola del Signore**

La frase del Vangelo di oggi, nella commemorazione del santo diacono martire Lorenzo, ci aiuta a fermarci un momento su cose difficili che spesso preferiamo ignorare. Ci sono alcune parole cristiane che ci spaventano: croce, sacrificio. Noi sentiamo il bisogno e il piacere di affermare noi stessi, di afferrare tutto dalla vita senza nulla rifiutare e a nulla rinunciare. La parola mortificazione sembra una parola triste che restringe, che amputa mentre noi invece sentiamo il bisogno di svilupparci, di espanderci. Eppure, se noi guardiamo la realtà della vita ci accorgiamo che per avanzare verso una meta bisogna staccarsi da un'altra, che non si sale senza sforzo, che non si è liberi senza strappi. Ci accorgiamo che, se vogliamo vedere il campo di grano prima bisogna aver il coraggio di buttare il seme. Ci accorgiamo allora della verità del Vangelo: ogni vita si salva offrendosi ad una vita più alta, ogni essere si eleva morendo a sé stesso per vivere per gli altri. Scopriamo che in noi albergano il bene e il male, che possiamo essere egoisti o altruisti, schiavi delle cose o liberi da esse, scopriamo che la carne può soffocare lo spirito, oppure lo spirito dare senso e vita alla carne. Vogliamo dunque continuare a vivere? Allora occorre morire. Se evitassimo questo non solo non eviteremmo la morte, ma sarebbe per noi la morte totale. Gesù anche in questo ci è stato di esempio: Lui, il Figlio di Dio fatto uomo, accetta per amore la povertà, l'umiltà, la mortificazione, il sacrificio, la morte sulla croce non perché gli piacciono, ma perché sa

che per donare bisogna rinunciare a qualcosa di nostro, che per salvare non bastano belle parole ma occorre un amore totale, occorre dare la vita. E Dio accetta questo; da Gesù seminato nel sepolcro, al terzo giorno rinasce la vita e non solo per Lui, ma anche per noi.

MARTEDI' 11 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

VIENI SPIRITO CONSOLATORE E RINNOVA IN NOI I DONI DI GESU'.

HANNO DETTO: "Ricordatevi che quando comparirete davanti a Dio, chi vi farà le raccomandazioni non saranno né i senatori né i pezzi grossi, ma i poveri della stazione". Tonino Bello

SAGGEZZA POPOLARE: Se ti trovi dal bisogno stretto, prima che dagli altri vai dal poveretto.

ANEDDOTO: L'incisore di lapidi funerarie alzò lo scalpello e disse: "Ho finito!" L'uomo esaminò la pietra: la foto del padre, le due date 1916 e 2000 separate, soltanto, da un trattino di un paio di centimetri. Poi scosse la testa e disse: "Non so come spiegarmi, ma mi sembra così poco. Vede, mio padre ha avuto una vita piena, lunga, avventurosa. Vorrei si intuisse in qualche modo la sua infanzia in una grande famiglia, la campagna ricca di verde e di animali, i lavori pesanti, la soddisfazione di un buon raccolto, le preoccupazioni per i temporali estivi, la siccità. Poi la guerra, le divise, le tradotte, la ferita, la fuga da un campo di prigionia, l'incontro con mia madre. I figli che nascono, crescono, si sposano, i nipotini che arrivano uno dopo l'altro. Poi la vecchiaia serena, la malattia, certo, ma anche l'affetto, l'amore, l'entusiasmo, la passione, le lunghe giornate di lavoro, le ansie, le preoccupazioni, le gioie." L'incisore ascoltava con attenzione, poi impugnò lo scalpello e il martello e con quattro rapidi colpi allungò il trattino tra la data di nascita e quella di morte di quasi mezzo centimetro. Si voltò verso l'uomo e fece: "Va meglio così?" La vita non può essere un trattino tra due date. Abbraccia ogni istante della tua vita. Adesso. La vita è tutto quello che hai.

PAROLA DI DIO: Ez 2,8-3,4; Sal 118; Mt 18,1-5.10.12-14

Dal Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10.12-14

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi, dunque, è il più grande nel regno dei cieli?". Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne

smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ***COSÌ IL PADRE VOSTRO CELESTE NON VUOLE CHE SI PERDA NEANCHE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI***". Parola del Signore

L'autore racconta di aver ricevuto una visione di Dio come giudice severo e punizione, un Dio da temere più che da amare. Durante l'infanzia la religione era vissuta come un insieme di regole, divieti e controlli, con la paura del peccato e del castigo. Anche la confessione e i momenti di preghiera erano spesso accompagnati dall'angoscia del giudizio e dell'inferno. Questa immagine di Dio ha portato per molto tempo a vivere un rapporto basato più sulla paura che sull'amore. Eppure il messaggio di Gesù mostra una realtà diversa. Gesù è venuto per salvare l'uomo e non per condannarlo, si avvicina ai peccatori come il buon pastore che cerca la pecora perduta e accoglie con gioia chi ritorna a Lui. Egli non impone pesi inutili ma libera l'uomo e rivela Dio come Padre misericordioso e amorevole. Dio rimane giusto e indica la strada del bene, ma lo fa con il cuore di un Padre che vuole il bene dei suoi figli. Riconoscere Dio come Padre non significa diminuire la sua autorità, ma permette di vivere con Lui un rapporto più autentico e sereno. Come un figlio può sbagliare e anche contraddire il proprio padre terreno senza perdere il suo amore, così ogni uomo può contare sulla presenza e sulla misericordia di Dio.

MERCOLEDÌ' 12 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SPIRITO SANTO DI DIO, SENZA DI TE NOI POSSIAMO NULLA.

HANNO DETTO: "Non insistere il fiore non sboccia prima del giusto tempo. Neanche se lo implori neanche se provi ad aprire i suoi petali neanche se lo inondi di sole. La tua impazienza ti spinge a cercare la primavera quando avresti solo bisogno di abbracciare il tuo inverno." – Ada Luz Márquez

SAGGEZZA POPOLARE: Servo d'altri si fa, chi dice il suo segreto a chi non sa.

ANEDDOTO: Una scimmia da un albero gettò una noce di cocco in testa ad un saggio. L'uomo la raccolse, ne bevve il latte, mangiò la polpa, e con il guscio si fece una ciotola. La vita non smetterà mai di gettarci addosso palate di terra o noci di cocco, ma noi riusciremo a uscire dal pozzo, se ogni volta reagiremo. Ogni problema ci offre l'opportunità di compiere un passo avanti. Ogni problema ha una soluzione, se non ci diamo per vinti.

PAROLA DI DIO: Ez 9,1-7; 10,18-22; Sal 112; Mt 18,15-20

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ***“SE IL TUO FRATELLO COMMETTE UNA COLPA, VA’ E AMMONISCILO FRA TE E LUI SOLO; SE TI ASCOLTERÀ, AVRAI GUADAGNATO IL TUO FRATELLO;*** se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea, e, se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Parola del Signore

Il Vangelo di Matteo presenta il cosiddetto discorso comunitario, cioè gli insegnamenti di Gesù su come deve vivere una vera comunità cristiana. La prima cosa che emerge è che la Chiesa non è una comunità di persone perfette ma di santi peccatori, uomini e donne che cercano di camminare nella fede nonostante le proprie fragilità. L’attenzione non deve essere rivolta solo al peccato da condannare ma soprattutto alla persona da recuperare e accompagnare. Gesù insegna un metodo basato sulla delicatezza e non sul giudizio, sulla correzione fraterna e non sulla condanna pubblica. Prima di accusare qualcuno bisogna essere certi che ci sia davvero un errore e non semplicemente una diversità di idee o di comportamenti rispetto ai nostri schemi. La comunità cristiana non deve cercare di eliminare chi sbaglia ma deve cercare di ricostruire un rapporto di amore interrotto dal peccato. Anche nella confessione e nella correzione il primo atteggiamento deve essere quello dell’accoglienza perché chi ha sbagliato deve sentirsi amato prima ancora che giudicato. Il cambiamento non nasce dalle parole o dalle discussioni ma soprattutto dalla testimonianza concreta della vita. Anche nei casi più difficili la porta non deve mai essere chiusa definitivamente perché Dio lascia sempre spazio al ritorno. Come il Padre misericordioso della parabola del Figliol Prodigo accoglie con gioia il figlio che torna, così anche la comunità cristiana è chiamata ad avere un cuore aperto alla misericordia e al perdono.

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DIO DELLA MIA GIOIA, IN TE CONFIDO.

HANNO DETTO: “La generosità, come l’amore, è un dono dell’anima e non conosce misura. Se si è veramente generosi si dona più di quel che si possiede.

Perché la persona generosa non è chi dà molto, bensì chi dona incondizionatamente. Facendolo con cuore e discrezione.” – Agostino Degas

SAGGEZZA POPOLARE: Amici da starnuti, il più che tu ne cavi è un Dio t'aiuti.

ANEDDOTO: Quando mia nonna andava a far visita a sua madre, aveva bisogno di tre giorni: un giorno per viaggiare sul calesse trainato dal cavallo; un giorno per raccontare e apprendere le ultime notizie, un po' in cucina e un po' in giardino; il terzo giorno per il viaggio di ritorno. Quando mia madre andava a far visita a sua madre, aveva bisogno di due giorni. Viaggiava in treno e, se fosse stata fortunata con le coincidenze, si sarebbe fermato la sera del primo giorno, raccontava le ultime novità e il giorno dopo ripartiva. Quando io faccio visita a mia madre, impiego mezz'ora. Vado in auto e mi fermo giusto una decina di minuti perché i bambini si annoiano e sono sempre in ritardo con le spese al supermercato. Se un giorno mia figlia mi verrà a far visita, di quanto tempo avrà bisogno?

PAROLA DI DIO: Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21-19,1

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 19, 1

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: ***“SIGNORE, QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARE A MIO FRATELLO, SE PECCA CONTRO DI ME? FINO A SETTE VOLTE?”***. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore a vostro fratello “. Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. **Parola del Signore**

Il perdono è uno degli aspetti più importanti della vita cristiana ma spesso è difficile perché va contro i nostri istinti e il nostro desiderio di giustizia. Pietro chiede a Gesù se sia sufficiente perdonare sette volte, pensando già a un gesto molto grande, ma Gesù risponde che bisogna perdonare sempre. La parabola del servo spietato spiega il motivo di questa esigenza: il cristiano è chiamato a perdonare perché per primo ha ricevuto il perdono gratuito e immenso di Dio. Il grande debito cancellato dal padrone rappresenta la misericordia di Dio verso l'uomo, molto più grande rispetto alle offese che noi dobbiamo perdonare agli altri. Il problema del servo è che, pur avendo ricevuto misericordia, non lascia che questa cambi il suo cuore e continua a comportarsi senza compassione. Anche noi siamo chiamati a perdonare non perché siamo migliori degli altri ma perché abbiamo sperimentato l'amore di Dio. Il perdono deve essere gratuito e non deve dipendere dal cambiamento di chi ci ha ferito. Perdonare non significa dimenticare il dolore o negare le difficoltà, ma scegliere di non lasciarsi dominare dal rancore. Ognuno deve imparare a perdonare secondo le proprie possibilità, senza pretendere la perfezione immediata. Guardando al perdono ricevuto da Dio e chiedendo il suo aiuto, possiamo lentamente crescere nella capacità di perdonare gli altri.

VENERDI' 14 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

RINNOVA IN NOI, SIGNORE, LA SPERANZA IN TE.

HANNO DETTO: "Le nostre esistenze non sono problemi da risolvere, ma strade da intraprendere." – Henri Nouwen

SAGGEZZA POPOLARE: Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su.

ANEDDOTO: La virgola ribelle: C'era una volta una virgola seccata dalla poca considerazione in cui tutti la tenevano. Perfino i bambini delle elementari si facevano beffe di lei. Che cos'è una virgola, dopo tutto? Nei giornali nessuno la usa più. La buttano, a casaccio. Un giorno la virgola si ribellò. Il Presidente scrisse un breve appunto dopo un lungo colloquio con il Presidente avversario: "Pace, impossibile lanciare i missili." e lo passò frettolosamente al Generale. In quel momento la piccola, trascurata virgola mise in atto il suo piano e si spostò. Si spostò solo di una parola, appena un saltino. Quello che lesse il Generale fu: "Pace impossibile, lanciare i missili!" E scoppiò la Guerra Mondiale. Fai attenzione alle piccole cose. Sono il seme di quelle grandi.

PAROLA DI DIO: Ez 16,1-15.60.63 opp. 16,59-63; Cant. Is 12,2-6; Mt 19,3-12

Dal Vangelo secondo Matteo 19,3-12

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: “È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?”. Ed egli rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello, dunque, che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”. Gli obiettarono: “Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?”. Rispose loro Gesù: “Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio”. Gli dissero i discepoli: ***“SE QUESTA È LA CONDIZIONE DELL'UOMO RISPETTO ALLA DONNA, NON CONVIENE SPOSARSI”***. Egli rispose loro: “Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca”. **Parola del Signore**

Gesù, parlando del matrimonio, invita a tornare al progetto originario di Dio senza fermarsi alle discussioni sulle leggi del divorzio. I discepoli reagiscono pensando che, se il matrimonio è così impegnativo e indissolubile, sia quasi meglio non sposarsi. Questo atteggiamento è ancora presente oggi, dove molte persone hanno paura dei legami definitivi e preferiscono mantenere maggiore libertà personale. Il matrimonio però non si fonda solo sul sentimento che può cambiare nel tempo, ma su un amore più profondo fatto di dono, fedeltà e ricerca del bene dell'altro. Le difficoltà, le separazioni e i fallimenti matrimoniali sono realtà complesse che non devono essere giudicate superficialmente, ma spesso nascono quando l'amore perde forza a causa delle fatiche quotidiane e si smette di vedere il valore della persona accanto. Per questo è necessaria un'educazione continua all'amore vero, che non sia solo emozione ma scelta e impegno. Per i cristiani l'amore umano trova la sua origine in Dio che è Amore e proprio da Lui riceve forza e significato. Gli sposi che vivono nella fede e nella preghiera possono trovare nella grazia di Dio un aiuto per affrontare le difficoltà e vivere pienamente il matrimonio come una strada di amore e comunione.

SABATO 15 AGOSTO

ASSUNZIONE B.V. MARIA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

TUTTO PER MEZZO DEL SIGNORE NOSTRO GESU' CRISTO.

HANNO DETTO: "Chi ti vuole bene conosce quattro cose di te: il dolore dietro al tuo sorriso, l'amore dietro alla tua rabbia, le ragioni del tuo silenzio. E dove soffri il solletico." – Charles M. Schulz

SAGGEZZA POPOLARE: A sé l'aiuto nega chi ad altri lo nega.

ANEDDOTO: La volpe e la cicogna una volta erano buone amiche, spesso passavano insieme del tempo. Un giorno la volpe invitò a pranzo la cicogna; per farle uno scherzo, le servì della minestra in una scodella poco profonda: la volpe leccava facilmente, ma la cicogna riusciva soltanto a bagnare la punta del lungo becco e dopo pranzo era più affamata di prima. "Mi dispiace," disse la volpe ghignando tra i denti, "la minestra non è di tuo gradimento?" "Oh, non ti preoccupare: spero anzi che vorrai restituirmi la visita e che verrai presto a pranzo da me." rispose la cicogna. Così fu stabilito il giorno in cui la volpe sarebbe andata a trovare la cicogna. Sedettero a tavola, mai i cibi erano preparati in vasi dal collo lungo e stretto nei quali la volpe non riusciva ad infilare il muso: tutto ciò che poté fare fu leccare l'esterno del vaso, mentre la cicogna tuffava il becco nel brodo e mangiava con gran gusto: "Non ti piace, cara, ciò che ho preparato?" Fu così che la volpe burlona fu a sua volta presa in giro dalla cicogna. Favola di Esopo

PAROLA DI DIO: Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1.39-56

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. **Parola del Signore**

La festa dell'Assunzione di Maria ci invita a riflettere sul valore del corpo e della vita umana proprio in un giorno in cui spesso si celebra

soprattutto la dimensione materiale dell'esistenza. Per i cristiani, invece, il corpo non è qualcosa di secondario ma parte integrante della persona, un dono di Dio destinato all'eternità. Maria, portata in cielo con il suo corpo, è il segno che anche noi siamo chiamati alla risurrezione e alla vita eterna. Lei rappresenta la nostra umanità amata da Dio, una donna che ha vissuto gioie, sofferenze, dubbi e momenti difficili, ma sempre nella fede e nella fiducia nel Signore. Dopo aver generato Gesù, averlo seguito fino alla croce e accompagnato la prima comunità cristiana, è stata accolta da Dio nella gloria come anticipazione della nostra destinazione finale. Maria ci ricorda che anima e corpo hanno entrambi valore e che Dio ama la persona nella sua completezza. La sua vita diventa un esempio concreto di come vivere il cammino verso il cielo. Nel Vangelo della visita a Elisabetta vediamo una Maria che, dopo aver detto il suo sì a Dio, si mette subito in viaggio. Non rimane ferma ad aspettare, ma si muove con gioia per incontrare e aiutare la cugina. La sua fretta non è agitazione ma disponibilità e desiderio di compiere il bene. Anche noi siamo chiamati a vivere pienamente la vita, senza sprecarla nella comodità o nella ricerca affannosa di cose inutili. Maria non porta a Elisabetta solo un saluto, ma porta Gesù, porta sé stessa e porta gioia. Anche noi abbiamo ricevuto doni preziosi come il Vangelo, la fede e i sacramenti e siamo chiamati a condividerli con gli altri attraverso la testimonianza della nostra vita. Un cristiano veramente felice della propria fede può trasmettere speranza e desiderio di bene a chi incontra. Maria inoltre non si limita alle parole ma serve concretamente, mostrando che la fede si manifesta nell'attenzione verso gli altri, soprattutto verso chi soffre e porta nel proprio corpo la fatica della malattia e del dolore. Il servizio ai fratelli diventa così un segno della nostra fede nella risurrezione. Infine Maria, incontrando Elisabetta, innalza il Magnificat, un canto di ringraziamento e di lode a Dio per le grandi cose che ha compiuto. Anche noi siamo invitati a riconoscere i tanti doni ricevuti e a vivere con gratitudine, perché chi crede nella vita eterna può affrontare il presente con speranza e gioia. Maria, già nella gloria con il suo corpo, ci indica la strada e ci accompagna verso la festa eterna con Dio.

DOMENICA 16 AGOSTO

20° DOMENICA DEL T. O. ANNO A

SCHIEGGIA DI PREGHIERA: *RESTA CON NOI, SIGNORE, ALLELUIA.*

HANNO DETTO: "Impara ad ascoltare le onde del mare, esercitati a riconoscere i venti che carezzano il tuo volto, cerca ogni tanto di ammirare all'alba il sole che sorge, trova il tempo per contemplare il sole che tramonta: sarai più sereno e più grato verso la vita." – Enzo Bianchi

SAGGEZZA POPOLARE: Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino.

ANEDDOTO: C'era una volta un vecchio e saggio parroco di campagna, molto soddisfatto del risultato della sua pastorale. Aveva un unico cruccio ed era quello di non essere riuscito a correggere il suo più stretto collaboratore: il suo sacrestano. Questo eccedeva, nonostante i richiami, in superbia. Quindi pensò ad un singolare stratagemma: mandò il sacrestano a tinggiare una nicchia vuota, posta in alto nella chiesa, che avrebbe dovuto ospitare la statua di un nuovo santo. Il sacrestano, dopo essere salito con la scala, si apprestò ad eseguire l'ordine del parroco che, nello stesso momento, levò subito la scala dalla nicchia e iniziò a suonare le campane a festa. Accorse numerosa gente che chiese al sacerdote cosa fosse successo, ed allora il parroco spiegò: "Venite abbiamo un nuovo Santo: guardate la nicchia dove c'è Toni-Santo!" La gente vedendo il sacrestano così ben posto nella nicchia cominciò ad elencare pubblicamente i vari difetti noti e meno noti, svergognandolo all'inverosimile. Toni apprese la lezione inferta dal suo parroco e da quel giorno intraprese per davvero la via della santità.

PAROLA DI DIO: Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28

Dal Vangelo secondo Matteo 15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. **Parola del Signore**

La riflessione parte dal racconto della donna cananea che incontra Gesù e chiede la guarigione della figlia. Questa donna aveva vissuto molte sofferenze, aveva perso i genitori e il marito e aveva cresciuto da sola la figlia con grande sacrificio. Quando la ragazza viene colpita da una grave malattia, la madre cerca ogni soluzione possibile, rivolgendosi anche a medici e guaritori senza ottenere nulla. Quando sente parlare di Gesù decide di affidarsi a Lui perché ha sentito raccontare delle sue guarigioni e del suo amore verso gli ultimi. Nonostante sia una donna straniera e disprezzata dagli Ebrei, trova il coraggio di avvicinarsi a Gesù. La sua preghiera è un grido pieno di dolore e speranza: chiede pietà per la figlia e non si arrende davanti al silenzio di Gesù. Gli apostoli vorrebbero allontanarla perché la sua insistenza li infastidisce, ma lei continua a chiedere aiuto. Anche quando Gesù sembra rifiutarla

dicendo di essere venuto prima per il popolo d'Israele, la donna non perde la fiducia. Quando Gesù usa l'immagine del pane dei figli e delle briciole dei cagnolini, lei risponde con umiltà ma anche con grande determinazione. Accetta di essere piccola davanti a Dio, ma crede che anche una piccola grazia possa bastare per salvare sua figlia. La sua risposta mostra una fede profonda e un rapporto sincero con Gesù. Alla fine Gesù riconosce la sua grande fede e le concede ciò che aveva chiesto. La Cananea ci insegna che la vera fede non è passiva ma richiede coraggio, perseveranza e capacità di lottare per ciò che è importante. Pregare non significa arrendersi ma affidarsi a Dio con fiducia, anche quando sembra che Lui non risponda subito. Dio non cerca persone rassegnate ma uomini e donne capaci di mettersi in gioco con dignità e speranza. La donna ci insegna anche il valore delle piccole cose, delle briciole che spesso non sappiamo più riconoscere. Siamo abituati ad avere tanto e rischiamo di non accorgerci dei piccoli doni quotidiani. Anche nella fede spesso abbiamo grandi possibilità, come l'Eucaristia e la Parola di Dio, ma non sempre le sappiamo apprezzare. Un sorriso, una giornata serena, una preghiera semplice possono diventare piccole briciole che ci avvicinano a Dio. Imparando a riconoscere queste piccole cose possiamo tornare a gustare i doni più grandi della vita. La fede della Cananea ci invita quindi a non arrenderci mai e a credere che anche una piccola briciola dell'amore di Dio può trasformare la nostra esistenza.

LUNEDI' 17 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CRISTUS VINCIT, CRISTUS REGNAT, CRISTUS IMPERAT.

HANNO DETTO: "Le cose sono unite da legami invisibili. Non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella" – Galileo Galilei

SAGGEZZA POPOLARE: Chi mai non andò fuori dal guscio dov'è nato diventa facilmente superbo; non trova il buono che in casa sua, e si crede essere sopra gli altri.

ANEDDOTO: La stretta de mano Quela de da' la mano a chissesia nun è certo un'usanza troppo bella: te pò succede ch'hai da strigne quella d'un ladro, d'un ruffiano o d'una spia. Deppiù la mano, asciutta o sudarella, quanno ha toccato qualche porcheria, contiè er bacillo d'una malatia che t'entra in bocca e va ne le budella. Invece, a salutà romanamente, ce se guadagna un tanto co' l'iggene eppoi nun c'è pericolo de gnente. Perché la mossa te viè a di' in sostanza: — Semo amiconi... se volemo bene...ma restamo a una debbita distanza.

PAROLA DI DIO: Ez 24,15-24; Cant. Dt 32,18-21; Mt 19,16-22

Dal Vangelo secondo Matteo 19,16-22

In quel tempo, ecco un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". Egli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. A sé vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, ***VA', VENDI QUELLO CHE POSSIEDI, DALLO AI POVERI E AVRAI UN TESORO NEL CIELO; POI VIENI E SEGUIMI***". Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. **Parola del Signore**

Quando Gesù indica al giovane ricco la strada della donazione delle sue ricchezze, ha come scopo primario non tanto una forma di ascesi, una più equa redistribuzione dei beni, ma piuttosto vuole aiutare questo giovane a camminare più leggero. Molti di voi, mentre leggete queste righe, siete in vacanza. Non è forse vero che nella valigia delle vacanze abbiamo portato tante cose inutili e forse ne abbiamo dimenticata qualcuna necessaria? Succede sempre così. Prepari le cose e dici: "Questo mi serve. Devo essere preparato se piove. Qualcosa di pesante se fa freddo. Il vestito bello se quegli amici mi invitano. Meglio aver dietro le medicine per ogni evenienza. Di libri, meglio abbondare". E, porta questo, porta quello, i bagagli diventano pesanti e ingombranti e quando devi riprepararli per tornare a casa ti accorgi di quante cose avresti potuto fare a meno e di come in conseguenza ti saresti complicato di meno la vita. Lo stesso capita nella vita comune: "Ho l'armadio pieno di vestiti, tutti comprati perché necessari: la maggioranza li avrò indossati quattro o cinque volte", "La casa l'abbiamo, ma adesso stiamo facendo sacrifici per comprarne un'altra è sempre una sicurezza", "Ho messo da parte un po' di soldi: era per farsi una rendita per la vecchiaia, con quello che danno le pensioni! Ma adesso non rendono più abbastanza". Quante preoccupazioni! Si distrugge il presente con la preoccupazione del domani, i soldi e le cose non sono più i servi ma sono diventati i padroni. Ricordati che man mano metti cose nel tuo zaino, ne aumenta il peso che porterai sulle tue spalle, e le gambe faranno più fatica, e il tuo cuore dovrà pompare più forte. E se si facesse un po' di pulizia? Forse eviteremo di fare come quel giovane che se ne va con le sue ricchezze ma con tanta tristezza e nostalgia addosso: è diventato vecchio di colpo.

MARTEDI' 18 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', TU MI PORTI CON TE AL PADRE.

HANNO DETTO: "Non esiste il caso né la coincidenza, noi camminiamo ogni giorno verso luoghi e persone che ci aspettavano da sempre" – Giuditta Dembech

SAGGEZZA POPOLARE: Chi sta molto in casa d'altri diventa forestiero in casa propria.

ANEDDOTO: L'Angelo della Morte bussò un giorno alla casa di un uomo. "Accomodatevi pure," disse l'uomo, "Ti aspettavo!" "Non sono venuto per fare due chiacchiere," disse l'Angelo, "ma per prenderti la vita!" "E che altro potresti prendermi?" chiese l'uomo. "Non so. Ma tutti, quando giungo io, vorrebbero che io prendessi qualsiasi cosa, ma non la vita. Sapessi quali offerte mi fanno!" replicò l'angelo. "Non io. Non ho nulla da darti. Le gioie che mi sono state donate le ho godute. Mi sono divertito, ma senza fare del divertimento lo scopo della mia vita. Gli affanni, li ho affidati al vento. I problemi, i dubbi, le inquietudini li ho affidati alla provvidenza. Ho utilizzato i beni terreni solo per quanto mi erano necessari, rinunciando al superfluo. Il sorriso, l'ho regalato a quanti me lo chiedevano. Il mio cuore a quanti ho amato e mi hanno amato. La mia anima l'ho affidata a Dio. Prenditi dunque la mia vita, perché non ho altro da offrirti!" concluse l'uomo. L'Angelo della Morte sollevò l'uomo fra le sue braccia e lo trovò leggero come una piuma. All'uomo la stretta dell'Angelo parve tenerissima. E il Signore spalancò le porte del Paradiso perché stava per entrarvi un santo.

PAROLA DI DIO: Ez 28,1-10; Cant. Dt 32,26-36; Mt 19,23-30

Dal Vangelo secondo Matteo 19, 23-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". Allora Pietro prendendo la parola disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa, dunque, ne otterremo?". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. ***CHIUNQUE AVRÀ LASCIATO CASE, O FRATELLI, O SORELLE, O PADRE, O MADRE, O FIGLI, O CAMPI PER IL MIO NOME, RICEVERÀ CENTO VOLTE TANTO E AVRÀ IN EREDITÀ LA VITA ETERNA.*** Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi". **Parola del Signore**

La legge del nostro mondo è avere, accumulare, quasi che le tante cose possano davvero darci la felicità. L'indicazione per essere discepoli di Gesù è esattamente l'opposto: lasciare, abbandonare, spoliarsi. Dunque, le cose sono un male? Per rispondere a questa domanda bisogna trovare il fine per cui siamo invitati a lasciare le cose: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli... per il mio nome". L'essenza, il senso della rinuncia, dunque, sta lì: io rinuncio a qualcosa di bello (se no, che rinuncia sarebbe!) per il nome di qualcuno di ancora più bello e soddisfacente. Il mondo ci dice che le cose fanno la nostra felicità: ma quale felicità intende? La felicità dei soldi, del non avere preoccupazioni finanziarie, del poter comprare, dell'aver considerazione dalle 'persone in su', del poter divertirsi, del dominare. Queste 'felicità' abbiamo avuto l'opportunità in qualche modo di assaporarle e sono una buona soddisfazione, possono anche far contenti in certi momenti, ma sappiamo anche che sono molto lontane dalla felicità piena, in quanto le cose assorbono le persone, non solo non ci tolgono le preoccupazioni ma ce ne danno delle altre, sono precarie e si possono sempre perdere e certamente andranno tutte perse nel giorno della nostra morte. Rinunciare 'nel suo Nome', invece, significa mettersi nelle mani di Dio, lasciarsi portare come bambini da Lui, significa scoprire che davvero Lui è il nostro tutto che non delude, che il suo amore riesce a dare senso anche al nostro soffrire, che con la Sua vita donata per noi riesce a cancellare i nostri peccati, che presentandoci un Dio Padre di tutti ci permette di riscoprire condivisione e fratellanza. Dunque, io rinuncio a 'felicità', ma solo per trovare 'la Felicità' che non delude né ora, sulla terra, né dopo nell'eternità.

MERCOLEDI' 19 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

**SIGNORE, AIUTACI A GUARDARE A CIO' CHE CI UNISCE
E NON A CIO' CHE CI DIVIDE.**

HANNO DETTO: "Il cammino della fede ci porta più lontano di quello della conoscenza filosofica: ci porta al Dio personale e vicino, a Colui che è tutto amore e misericordia, a una certezza che nessuna conoscenza naturale può dare." – Edith Stein

SAGGEZZA POPOLARE: Con l'errore degli altri si conosce il proprio.

ANEDDOTO: In un paesino un gruppo di persone si divertiva con un uomo, noto come lo "scemo del paese", un povero cristo che viveva svolgendo piccoli lavori e di elemosina. Ogni giorno queste persone incontrando lo "scemo" al bar si divertivano, dandogli la possibilità di scegliere tra due monete, una da 1 e una da 2 euro, e una banconota da 5 euro e lui, puntualmente, sceglieva sempre le due monete anziché la banconota e ciò, è inutile dirlo, era motivo di derisione. Un giorno, un signore che guardava il gruppo divertirsi alle spalle del povero

uomo, lo chiamò in disparte e gli fece notare che è vero che prendeva due monete ma che le stesse insieme valevano meno della singola banconota, a questo punto lo "scemo" rispose: "Signore, lo so bene! Non sono così scemo. La banconota vale due euro in più, ma il giorno in cui la sceglierò, il gioco finirà e non "vincerò" più 3 euro al giorno." Ciò che conta non è quello che gli altri pensano di te, ma quello che tu pensi di te stesso. Perché, guardate, il vero intelligente non è colui che sembra esserlo ma colui che lo dimostra.

PAROLA DI DIO: Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo 20, 1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene, ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu **SEI INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?** Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi". **Parola del Signore**

La chiave di interpretazione della parabola del padrone che manda ad ore diverse i lavoratori nella sua vigna si trova proprio in queste parole. infatti, se noi diamo un giudizio solo umano all'operato di questo padrone diremo che privilegia qualcuno nei confronti di altri, ma chi siamo noi per sindacare sull'operato di Dio. L'uomo non può vantare nessun diritto su Dio. La ricompensa che Dio dà all'uomo sarà sempre pura grazia. L'uomo non ha mai diritto di presentare a Dio la fattura. il risentimento per la bontà e la generosità di qualcuno verso altri e un atteggiamento tutt'altro che infrequente anche nella Chiesa: a volte vorremmo l'intervento di Dio per punire chi giudichiamo peccatore,

altre volte la nostra invidia non ci permette di vedere il bene negli altri. Dio invece va sempre in cerca di tutti, chiama tutti ad ogni ora, e accoglie chi trova. La sua chiamata accomuna nel lavoro, la sua generosità tocca tutti. Non solo non dovremmo essere invidiosi ma felici di avere un Dio così generoso.

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DONACI, SIGNORE, DI SPERIMENTARE LA VERA FRATELLANZA.

HANNO DETTO: "Le persone belle le riconosci subito: sono quelle che avrebbero diritto di odiare la vita, e invece t'insegnano ad amarla." – M. Licenza

SAGGEZZA POPOLARE: È buon comprare quando altri vuol vendere.

ANEDDOTO: Sai ched'è la statistica? È 'na cosa che serve pe fa' un conto in generale de la gente che nasce, che sta male, che more, che va in carcere e che spósa. Ma pe' me la statistica curiosa è dove c'entra la percentuale, pe' via che lì la media è sempre eguale puro co' la persona bisognosa. Me spiego: da li conti che, se fanno seconno le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno: e se nun entra nelle spese tue t'entra ne la statistica lo stesso perché c'è un antro che ne magna due. (Trilussa)

PAROLA DI DIO: Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14

Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

In quel tempo, rispondendo Gesù riprese a parlar in parabole ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e **TUTTO È PRONTO; VENITE ALLE NOZZE**. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti". **Parola del Signore**

A prima vista questa parabola non ci pare molto azzeccata. Prima di tutto il re (Dio) non invita i sudditi a pagare una nuova tassa per le nozze del figlio, non chiede loro di prestargli un servizio, ma invita a una festa e i sudditi hanno la faccia tosta di dirgli di no, di inventare scuse banali, qualcuno addirittura di prendere i messaggeri a botte e ucciderli. Ma dove va a finire la dignità del re? Ma quanto è grande la stupidità di chi riceve qualcosa di completamente gratuito e non solo non lo accetta, ma ne è completamente schifato. Eppure, nella storia della salvezza è successo proprio così. Dio ha sempre offerto gratuitamente (liberazione. Elezione, legge, perdono, patriarchi, profeti...) e il suo popolo lo ha rifiutato, ha maltrattato e ucciso i suoi messaggeri, ha messo in croce suo Figlio. E anche nella nostra storia, spesso, capita questo assurdo. Saremmo disposti a compiere chissà quali imprese per Dio, per comprarci il paradiso e non siamo disposti ad accogliere ciò che ci viene dato gratuitamente. Un esempio per tutti: saremmo disposti ad andare nel Tibet per vedere un santone che ci parla di Dio e non siamo disposti ad andare a Messa dove il Figlio di Dio ci parla, offre. sé stesso, si fa pane e parola per noi. Dio ci invita alla gioia e noi preferiamo le nostre tristezze. E non sarà proprio questa mancanza di gioia l'abito nuziale che manca a che Sé è invitato che proprio per questo sarà cacciato dal banchetto?

VENERDI' 21 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE, TU LO SAI CHE TI VOGLIO BENE.

HANNO DETTO: "Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose"

SAGGEZZA POPOLARE: Il male degli altri non guarisce il nostro.

ANEDDOTO: Di ritorno da un viaggio, un uomo raccontò di un'esperienza che gli era parsa una parabola sulla vita. Durante una breve sosta egli entrò in una tavola calda dall'aspetto pulito e ordinato. C'erano minestre deliziose, spezzatini caldi e ogni genere di piatti invitanti. Ordinò una minestra. "Lei viaggia con quell'autobus?" gli domandò la proprietaria che era al banco. L'uomo annuì. "Allora niente minestra!" esclamò la proprietaria. "Uno spezzatino ben caldo con riso bollito?" domandò l'uomo perplesso. "No, se è di quell'autobus. Posso darle un sandwich. Ci ho messo tutta la mattina a preparare quei piatti e lei ha soltanto dieci minuti per mangiarli. Non le permetterò di mangiare cibo che non ha il tempo di gustare!" spiegò la proprietaria.

PAROLA DI DIO: Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40

Dal Vangelo secondo Matteo 22,34-40

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: **“MAESTRO, QUAL È IL PIÙ GRANDE COMANDAMENTO DELLA LEGGE?”**. Gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti”. **Parola del Signore**

Questo dottore della legge era abituato a vivisezionare le norme del comportamento del buon ebreo e vorrebbe una sintesi. Era una domanda assurda perché ne sapeva già la risposta. Anche noi sappiamo benissimo che ogni comandamento può essere raccolto nel comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Anche noi abbiamo la bocca piena di parole di amore, ma poi?

Ogni cristiano che vada a Messa se lo sente ripetere in ogni celebrazione, chi dice le preghiere ripete al Signore "ti amo con tutto il cuore", ma è proprio vero?

Forse, proprio l'abitudine a certe frasi, a certe parole che consideriamo scontate, le fa scivolare su di noi come l'acqua su una pietra, finita l'acqua, un raggio di sole, e tutto è perfettamente asciutto e impermeabile.

SABATO 22 AGOSTO

B.V. MARIA REGINA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***GRAZIE, SIGNORE, DELLE PERSONE E DELLE COSE BELLE CHE
CONTINUI A DONARCI OGNI GIORNO.***

HANNO DETTO: “L’abbraccio è un’ellisse, non un cerchio. Non è circuire l’altro, ma circondarlo. Non è togliergli il respiro, ma accogliere i suoi sospiri, cogliere le sue aspirazioni e condividere le sue speranze”. – R. Chesib

SAGGEZZA POPOLARE: Il topo conosce le abitudini degli altri topi.

ANEDDOTO: Una signora anziana fragile, tutta curve e appoggiata a un bastone, entrò zoppicando nello studio di un medico. Cinque minuti dopo, ne uscì camminando dritta e spedita. Un giovane che stava seduto nella sala d’aspetto le domandò: “Accipicchia, che cosa le ha fatto il dottore? Il risultato è straordinario!” La signora rispose: “Mi ha dato un bastone più lungo!”

PAROLA DI DIO: Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo 23, 1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: ***SULLA CATTEDRA DI MOSÈ SI SONO SEDUTI GLI SCRIBI E I***

FARISEI. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato". **Parola del Signore**

Il Vangelo di oggi presenta una forte critica di Gesù verso l'ipocrisia religiosa, non solo del passato ma anche presente in ogni comunità cristiana. Gesù non condanna l'autorità dei maestri né il loro insegnamento, ma mette in guardia dal seguire il loro comportamento. Il problema non è ciò che dicono ma il fatto che le loro azioni spesso contraddicono le loro parole. Sono persone capaci di insegnare bene ma non sempre capaci di vivere ciò che proclamano. Questo atteggiamento può ancora oggi essere presente nelle comunità dove alcune persone parlano molto di fede e di grandi progetti. A volte ci si lascia impressionare da chi usa parole belle, cita la Bibbia e propone molte iniziative. Sembra che queste persone siano sempre disponibili e impegnate in ogni campo della vita della Chiesa. Ma entrando più profondamente nella comunità ci si accorge che spesso il lavoro concreto è svolto da persone semplici e silenziose. Sono loro che aiutano i poveri, stanno vicino ai malati, seguono i giovani e si prendono cura degli altri senza cercare riconoscimenti. Gesù ci invita quindi a non fermarci alle apparenze e alle belle parole. La vera fede non si misura dai discorsi ma dalla coerenza della vita. Un cristiano autentico non cerca il prestigio o il consenso degli altri ma mette in pratica l'amore che annuncia. La comunità cristiana ha bisogno di persone capaci non solo di parlare del Vangelo ma soprattutto di viverlo. Il rischio dell'ipocrisia riguarda tutti e richiede umiltà e sincerità. Essere discepoli di Gesù significa servire con discrezione e prendersi cura degli altri. Le parole hanno valore solo quando sono accompagnate dai fatti. La vera testimonianza nasce dalla capacità di amare concretamente e di andare incontro anche a chi è lontano o diverso da noi. Gesù ci richiama quindi ad una fede meno appariscente ma più autentica. Una fede fatta di servizio, coerenza e attenzione verso le persone più fragili.

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

MARIA, MADRE DI GESU' E MADRE NOSTRA.

HANNO DETTO: "Negli abbracci forsennati o dolcissimi non era il tuo corpo che cercavo bensì la tua anima, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, i tuoi sogni, le tue poesie." – Oriana Fallaci

SAGGEZZA POPOLARE: "Dove si vuol che cresca la gioia, bisogna seminare amore." (Proverbio italiano)

ANEDDOTO: Una signora aveva comprato un copriletto orribile. Lo aveva comprato per disperazione, pagandolo cinque euro, a una vendita di articoli di seconda mano. Ogni volta che rifaceva il letto, distendeva il copriletto con una smorfia di disgusto. Poi, un giorno, sfogliando un catalogo di vendita per corrispondenza trovato per caso, vide lo stesso copriletto firmato da un notissimo stilista. Costava trecento euro! Non appena scoprì il prezzo del copriletto, esso acquistò tutta un'altra bellezza ai suoi occhi.

PAROLA DI DIO: Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

Dal Vangelo secondo Matteo 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. **Parola del Signore**

Il Vangelo di questa domenica ci invita a riflettere sulla domanda fondamentale che Gesù rivolge ai suoi discepoli: "Chi sono io per voi?". Spesso si sottolinea il ruolo di Pietro e il suo primato nella Chiesa, ma il centro del brano è soprattutto la conoscenza di Gesù e il rapporto personale con Lui. Dopo quasi tre anni trascorsi con i discepoli, prima di affrontare la passione e la morte, Gesù vuole capire cosa hanno compreso della sua identità. Prima chiede cosa pensa la gente di Lui e riceve risposte diverse. Alcuni lo considerano Giovanni Battista tornato in vita, altri un grande profeta come quelli del passato. Sono risposte rispettose ma ancora incomplete perché non riconoscono la vera natura di Gesù. Poi Gesù rivolge la domanda direttamente ai suoi discepoli e

Simone risponde a nome di tutti: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Questa è la vera professione di fede che cambia tutto. Anche oggi molte persone hanno opinioni diverse su Gesù. Alcuni lo vedono soltanto come un uomo straordinario, un maestro di vita o un esempio di amore e libertà. Altri lo considerano un profeta capace di ispirare l'impegno per la giustizia e per i poveri. Qualcuno arriva persino a interpretazioni lontane dalla fede cristiana. Ma la domanda rimane aperta: per noi chi è veramente Gesù? Dire che Gesù è il Figlio di Dio non può essere solo una conoscenza teorica o una formula da ripetere. La fede deve trasformare il modo in cui viviamo, scegliamo e guardiamo gli altri. Essere cristiani significa rendere credibile con la propria vita l'amore di Dio. Come diceva l'Abbé Pierre, alla fine non ci verrà chiesto solo se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili. La nostra testimonianza può avvicinare o allontanare gli altri da Cristo. Quando Pietro riconosce Gesù come Figlio di Dio, Gesù gli cambia il nome in Pietro, cioè roccia. Nella mentalità antica il nome indicava una missione e un destino. Pietro riceve quindi un compito importante: essere il fondamento della Chiesa e aiutare i fratelli nella fede. Gesù gli affida anche le chiavi del Regno, simbolo dell'autorità ricevuta per guidare la comunità. Il ruolo di Pietro e dei suoi successori nasce però dalla fede in Cristo e non dal potere umano. Il compito della Chiesa, del Papa, dei vescovi e dei sacerdoti è condurre le persone a Gesù, vero uomo e vero Dio. È Cristo che salva, è Lui il modello da seguire e il centro della vita cristiana. La Chiesa è formata da uomini fragili e imperfetti, come lo stesso Pietro che conoscerà anche il tradimento. Per questo serve lo Spirito Santo per riconoscere i limiti umani e accogliere il dono dell'autorità affidata da Dio. La domanda di Gesù allora continua ancora oggi: non basta sapere cosa pensano gli altri di Lui, dobbiamo chiederci chi è Gesù per noi e lasciare che la risposta trasformi la nostra vita.

LUNEDI' 24 AGOSTO

S. BARTOLOMEO Apostolo .

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU' GRAZIE PERCHE' TUTTO È DONO E TU SEI DONO.

HANNO DETTO: "Benedetti siano gli istanti, i millimetri e le ombre delle piccole cose" – F. Pessoa

SAGGEZZA POPOLARE: L'invidia fa agli altri la fossa, e poi vi casca dentro.

ANEDDOTO: Una signora si recò da un consulente matrimoniale: "Voglio divorziare e voglio fare tutto il male possibile a mio marito!"

"Allora cominci a subissarlo di lodi!" le suggerì il consulente. "Quando sarà diventata indispensabile per lui, quando lui penserà che lei lo ami e lo stimi, dia inizio all'azione legale. Questo è il modo in cui può ferirlo di più!" Alcuni mesi dopo quella signora tornò dal consulente e gli riferì che aveva seguito i suoi

consigli. "Bene! Adesso è ora di pensare al divorzio." le disse il consulente. "Divorziare?" obiettò la signora, con decisione, "Non ci penso nemmeno! Mi sono innamorata di lui!"

PAROLA DI DIO: Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,45-51

In quel tempo, **FILIPPO TROVÒ NATANAÈLE E GLI DISSE: «ABBIAMO TROVATO** colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: **GESÙ, IL FIGLIO DI GIUSEPPE, DI NAZARETH»**. Natanaèle gli disse: «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?». **FILIPPO GLI RISPOSE: «VIENI E VEDI»**. Gesù, intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». **Parola del Signore**

La festa di San Bartolomeo ci presenta la sua chiamata attraverso Filippo, che dopo aver incontrato Gesù sente il bisogno di comunicarlo all'amico Natanaele. Questo atteggiamento dovrebbe essere proprio di ogni cristiano: chi incontra davvero Cristo non può tenere per sé la gioia della fede ma sente il desiderio di dividerla. Spesso però la Chiesa si interroga molto su come annunciare il Vangelo, creando programmi e progetti, ma rischiando di complicare ciò che in realtà è semplice. Filippo non prepara discorsi particolari e non cerca strategie, racconta semplicemente la sua esperienza e invita Natanaele con una frase semplice: "Vieni e vedi". Il vero annuncio nasce quindi dalla testimonianza personale e dall'incontro concreto con Gesù. La domanda importante per noi è capire che cosa riusciamo a far vedere di Cristo agli altri attraverso la nostra vita. Oggi molte persone hanno ancora sete di Dio e cercano un senso più profondo dell'esistenza. Non hanno bisogno solo di parole ma soprattutto di vedere cristiani capaci di vivere ciò che credono. Hanno bisogno di una Chiesa che non sia chiusa su sé stessa ma che sappia servire l'uomo nel nome di Cristo. Hanno bisogno di persone libere dal possesso delle cose, capaci di scelte coraggiose e di mostrare la gioia della fede. Anche i Sacramenti devono essere vissuti come segni veri dell'amore di Dio e non come semplici abitudini. A volte però chi cerca Gesù rischia di non trovarlo a causa di comunità poco accoglienti, divisioni, rivalità o testimonianze incoerenti. Filippo poteva invitare Natanaele perché lo conduceva direttamente da Gesù. Anche noi siamo chiamati a fare lo stesso, ma dobbiamo

chiederci se la nostra vita permette agli altri di riconoscere davvero Cristo. Il compito del cristiano non è solo parlare di Gesù, ma renderlo visibile attraverso l'amore, il servizio e la gioia.

MARTEDI' 25 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **MARIA, PORTACI ANCORA GESU'.**

HANNO DETTO: "Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito. È l'amore che fa esistere" – M. Blondel

SAGGEZZA POPOLARE: Ogni uccello canta meglio nel suo nido che in quello degli altri.

ANEDDOTO: Quando era seminarista, Giovanni Maria Vianney, il futuro santo Curato d'Ars, aveva enormi difficoltà con la scuola. Non riusciva a capire neppure le nozioni più semplici. I superiori del seminario lo avevano rimandato a casa più volte. Ma lui caparbiamente insisteva. Aveva ormai 21 anni e sedeva in aula con ragazzi che avevano dieci anni meno di lui. Uno di questi, undicenne, cominciò ad aiutarlo nello studio. Giovanni Battista Vianney era molto grato al suo piccolo maestro, ma le difficoltà persistevano: non capiva, non ricordava, si smarriva, balbettava. Il ragazzino si lamentò di questo con i compagni di scuola. Giovanni Maria Vianney lo sentì. Si alzò dal suo banco, si inginocchiò davanti al ragazzino e gli disse: "Perdonami perché sono così stupido."

PAROLA DI DIO: 2Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95; Mt 23,23-26

Dal Vangelo secondo Matteo 23,23-26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! **GUAI A VOI, SCRIBI E FARISEI IPOCRITI, CHE PULITE L'ESTERNO DEL BICCHIERE E DEL PIATTO MENTRE ALL'INTERNO SONO PIENI DI RAPINA E D'INTEMPERANZA.** Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!". **Parola del Signore**

Quanta disumanità nei freddi osservanti della legge! Se c'è un Sacramento che è Sacramento dell'umanità, della comprensione, della vicinanza, della gioia del perdono ricevuto, è il Sacramento della Confessione o Riconciliazione. E, invece, come ce lo hanno ridotto! Molta gente oggi non si confessa più perché pensa sia solo una forma di ipocrisia o perché non ritiene valido dire le proprie cose ad un altro, "peccatore come me", o perché si sente giudicato e condannato dal confessore. E già, perché spesso, noi preti, abbiamo ridotto la

Confessione o a una cosa talmente banale (io dico un elenco di cose, tu mi assolvi, io faccio la penitenza dicendo tre Ave Maria, e tutto ricomincia da capo) o facendola diventare un tribunale freddo e legalistico dove il giudice (che proprio perché tale non deve essere coinvolto) è un freddo amministratore di norme e un promulgatore di sentenze inappellabili. E la misericordia di Gesù, dove va a finire? La gioia del perdono ricevuto può venir fuori dal freddo e dal buio di quelle grate anonime? Il conforto, la crescita, avviene quando, mancando l'umanità, ci si può confrontare solo con aride norme e sentenze? Sì, l'esterno del bicchiere e del piatto sono formalmente puliti, ma tu non mangi sul bordo, e allora il marciume non l'hai tolto, l'hai solo spostato al centro, e te lo ritrovi in bocca, e per di più hai perso o hai fatto perdere l'occasione di incontrare la misericordia di Dio.

MERCOLEDÌ' 26 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***GESU' ABBI PIETA' DI ME.***

HANNO DETTO: "Introducete Maria nei vostri affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri pensieri. Fatela diventare non solo coinquilina di casa vostra, ma anche la persona con cui confidare per prima tutti i vostri progetti".
– don Tonino Bello

SAGGEZZA POPOLARE: È meglio un aiuto che cento consigli

ANEDDOTO: Giovanni Maria Vianney ancora fanciullo, aveva un fratello maggiore di lui, di nome Francesco, che lo prendeva sempre in giro per le sue incapacità e per la sua religiosità. Come fare per avere una giusta rivincita? Si propose un modello e questo lo trovò in una piccola statuina della Madonna, che una religiosa gli aveva regalato. Sentite come ebbe la prima vittoria sul fratello. Mandati tutti e due a zappare nel campo, Francesco, essendo più grande, lo anticipava e lo precedeva nel lavoro. Come raggiungerlo? Giovanni Maria pose alcuni passi davanti a sé la statuina: guardandola, si rincuorava nel lavoro, si sforzava di più e raggiungeva il fratello. Ma il fratello partiva per la rivincita. Ecco allora che il piccolo riprendeva l'immagine, la collocava di nuovo davanti a sé, si entusiasmava nel lavoro e progrediva. Così facendo, tenne testa fino a sera al fratello, che a casa dovette, non senza dispetto, confessare alla madre, che Giovanni Maria aveva fatto tanto lavoro come lui. Ma aggiungeva: "La sfida non è stata giusta! Io ero solo, ma lui no, aveva ad aiutarlo la Vergine Maria!"

PAROLA DI DIO: 2Ts 3,6-10.16-18; Sal 127; Mt 23,27-32

Dal Vangelo secondo Matteo 23,27-32

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. ***GUAI A VOI, SCRIBI E FARISEI IPOCRITI,***

CHE INNALZATE I SEPOLCRI AI PROFETI E ADORNATE LE TOMBE DEI GIUSTI, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!”. **Parola del Signore**

Un altro colpo alle nostre ipocrisie. Non c'è niente di più istruttivo che una visita ai nostri cimiteri. “Padre integerrimo”, “Strappato prematuramente ai suoi cari”, “Parroco amato dai suoi parrocchiani” ... Qualche volta ti capita di sapere a chi sono appartenute le ossa che ci sono lì sotto. Era un padre integerrimo ma anche un ubriacone che, quando tornava a casa “bevuto” era meglio togliersi di sotto. E quel figlio che ha fatto scrivere “strappato prematuramente... “quante volte, fra i denti, gli ha augurato: “Ti venisse un accidente”; e quel parroco tanto amato dai parrocchiani era “uno attaccato ai soldi”, “un tira—tardi che non la finiva mai di parlare”, “uno che meno male che è morto perché la parrocchia aveva perso ogni vitalità”. E, purtroppo, è vero anche per certi profeti della Chiesa. Da vivi ci davano fastidio, ci smuovevano dal nostro immobilismo, ci sbattevano in faccia le nostre ipocrisie, non erano “della legge”, da morti diventano profeti, grandi uomini. Gesù ci invita a guardare le persone vive o morte per quello che sono, non per quello che appaiono, non per il fastidio o meno che ci hanno dato. Non serve a nulla dire di uno, quando è morto, che era un profeta, se non ci siamo neppure lasciati scalfire dalla sua profezia.

GIOVEDÌ 27 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU' TU SEI IL SALVATORE E REDENTORE DEL MONDO!

HANNO DETTO: “La vita è come una scatola di cioccolatini! Non sai mai quello che ti capita.” (dal film Forrest Gump)

SAGGEZZA POPOLARE: Un asino trova sempre un altro asino che lo ammira.

ANEDDOTO: “Giuseppe, io penso che abbia avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei”. – Don Tonino Bello

PAROLA DI DIO: 1Cor 1,1-9; Sal 144; Mt 24,42-51

Dal Vangelo secondo Matteo 24,42-51

In quel tempo, **GESÙ DISSE AI SUOI DISCEPOLI: “VEGLIATE**, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il

ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti". **Parola del Signore**

L'uomo vive in perenni contraddizioni, infatti, abbiamo la presunzione di vivere sulla terra come se essa fosse l'unica e definitiva dimora per noi, mentre quotidianamente sperimentiamo la fragilità e precarietà del nostro essere. Quando Gesù ci invita alla vigilanza non vuole dunque suscitare in noi la paura o il timore dello sconosciuto, vuole soltanto riportarci alle dimensioni vere del nostro vivere. La vita è un dono, la creazione, la terra, la materia sono un dono ma non sono ancora "il dono". Il dono vero è il Signore che porta a compimento le sue promesse e che realizza appieno il Suo Regno. Noi, dunque, non siamo i padroni della terra, della vita, siamo invece persone che usufruendo di questi doni attendono con fiducia operosa il compimento della promessa. Se davvero avessimo compreso questa dimensione del cristianesimo saremmo molto più sereni, preoccupati per le cose di questa terra ma nella giusta misura, molto più capaci di vivere la vita e non di lasciarcela scorrere sulle spalle, in attesa non della morte o del peggio, ma del meglio e dell'eterno, non col la paura di un giudice tremendo, ma con il desiderio di operare perché l'incontro con l'Amico che viene sia ancora più bello e partecipato da tanti fratelli. Alcuni anni fa un intervistatore poneva a tutti i suoi ospiti la domanda: "Che cosa c'è dietro l'angolo" e ciascuno si affrettava a dire le sue preoccupazioni e le sue speranze. Se facessero a noi questa domanda potremmo rispondere che dietro l'angolo c'è Gesù che mi attende con le braccia aperte.

VENERDI' 28 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***O DIO, TI SEI FATTO POVERO DI TUTTO
PUR DI FARCI RICCHI DI TE.***

HANNO DETTO: "L'età non ti protegge dall'amore, ma l'amore, in qualche misura, ti protegge dall'età." – Jeanne Moreau

SAGGEZZA POPOLARE: L'avaro accumula col sudore ciò che dovrà lasciare con

dolore.

ANEDDOTO: Nei tempi antichi, il Creatore volle nascondere una cosa agli uomini fino a che non fossero stati pronti per vederla. Così radunò tutte le altre creature del creato per chiedere loro consiglio. L'aquila disse: "Dalla a me e la porterò sulla montagna più alta del mondo." ma il Creatore rispose: "No, un giorno gli uomini conquisteranno quella montagna e la troveranno." Si fece avanti il salmone: "Lasciala a me e io la nascondereò nelle profondità dell'oceano." ma il Creatore rispose: "No, gli uomini sono esploratori di natura e un giorno arriveranno anche lì." Fu la volta del bufalo: "La porterò con me e la seppellirò nel cuore delle grandi pianure." ma il Creatore rispose: "No, un giorno persino la superficie della Terra verrà aperta e loro la troveranno." Le creature del creato non sapevano più cosa dire, ma poi una vecchia talpa cieca parlò: "Perché non la metti dentro di loro? È l'ultimo posto dove andranno a cercare." Il Creatore rispose: "Così sia." (Antica leggenda indiana.)

PAROLA DI DIO: 1Cor 1,17-25; Sal 32; Mt 25,1-13

Dal Vangelo secondo Matteo 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ***"IL REGNO DEI CIELI È SIMILE A DIECI VERGINI CHE, PRESE LE LORO LAMPADE, USCIRONO INCONTRO ALLO SPOSO.*** Cinque di esse erano stolte e cinque sagge. Le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". **Parola del Signore**

La parabola delle dieci vergini che attendono lo sposo è talmente ricca che la ripercorro con voi dandovi una serie di spunti di riflessione. Il Regno è una festa di nozze. Allora non è un mesto impegno religioso, un impegno esclusivo della volontà, un insieme di rinunce. È gioia profonda. A questa festa sono invitati tutti: stolti e saggi. Non è il Regno che discrimina. Sono le persone che si dimostreranno per quello che sono. Le sagge presero dell'olio per le lampade: se si va ad una festa bisogna andarci attrezzati da festa e non da funerale. Lo sposo tardava a venire: i tempi di Dio non sono quelli degli uomini e questo ritardo delinea le posizioni. Il vero credente è colui che attende Cristo

come se dovesse arrivare domani, ma anche come se dovesse arrivare molto più tardi. "Si assopirono tutte". La vigilanza non significa non dormire mai, anzi occorre vivere serenamente il tempo dell'attesa. Non confondiamo il senso dell'attesa con l'agitazione, l'affanno, con l'essere noi a dover far tutto: si rischia di essere instancabili ma non presenti. L'olio non può essere imprestato, travasato. Sembrerebbe a prima vista che le sagge siano poco caritatevoli nel non voler condividere l'olio, ma ci sono realtà, valori che non possono essere trasferiti così, di colpo. Ciascuno è protagonista insostituibile della propria storia, responsabile unico delle proprie scelte. Nessuno può sostituirsi all'altro nelle scelte fondamentali, al massimo può indirizzarlo verso la fonte. Lo sposo dice alle imprudenti: "Non vi conosco". È la stessa risposta che sentiranno quegli altri protagonisti di quell'altro brano di Vangelo quando diranno: "Io ho profetato nel tuo nome", "Io ho parlato di te". Bisogna averlo conosciuto Cristo, bisogna essersi lasciati conoscere e trovare da Cristo, non basta dirgli: "Io sono stato prete", "Io ho partecipato al tal gruppo", "Io sono stato fatto cavaliere per benemerite (di solito quattrini) dalla Chiesa".

SABATO 29 AGOSTO MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

LIBERACI, SIGNORE, DALL'ATTACCAMENTO ALLE RICCHEZZE.

HANNO DETTO: "Le lacrime scendono dagli occhi di chi soffre, di chi si pente del male fatto, e scendono a volte anche dagli occhi di chi ama e di chi piange di gioia: non scendono mai dagli occhi di chi è invidioso, di chi si nutre di cattiveria e di chi è orgoglioso". – Enzo Bianchi

SAGGEZZA POPOLARE: Chi non vuol ballare non vada alla festa

ANEDDOTO: In un giardino vivevano, in mezzo ad altri alberi, cespugli, fiori e profumate aiuole, una quercia ed una rosa. La quercia era un albero maestoso e i suoi rami poderosi sembravano una corona, che si allargava possessiva sulle umili piante del giardino. La rosa era uno stelo con poche foglie verdi e molte acuminate spine scure. Aveva un'aria anemica e sembrava sempre sul punto di appassire. La quercia prosperosa si divertiva ad umiliarla: "Sei solo un patetico ramoscello spinoso!" Quando soffiava il vento, il grande albero aveva imparato a far vibrare le sue innumerevoli foglie per modulare suoni, sibili vagamente esotici e graziose armonie. Tutto questo riempiva d'orgoglio la quercia. "Io sono un'orchestra!" tuonava, "Riempio il cielo di sublimi sinfonie! Non come questo squallido stecco che non sa far nulla! A che serve una rosa?" Ma quando venne maggio, la rosa fiorì. È tutto il giardino scoppiò in un lungo, sincero e caloroso applauso.

PAROLA DI DIO: 1Cor 1,26-31; Sal 32; Mc 6,17-29

Dal Vangelo secondo Marco 6,17-29

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni, infatti, diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. ***LA GUARDIA ANDÒ, LO DECAPITÒ IN PRIGIONE E NE PORTÒ LA TESTA SU UN VASSOIO***, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Parola del Signore

Quando ero ragazzo i nostri educatori tendevano a presentarci le figure degli eroi per far nascere in noi desideri di valori superiori. Certamente la cosa serviva e serve, ma c'era e c'è anche il pericolo di farsi degli idoli di eroi 'senza macchia e senza' paura, lontani però dalla realtà. È un eroe Giovanni Battista? Certamente è un testimone: uno che ha fatto scelte forti nella sua vita, uno che non ha cercato il proprio interesse ma quello di Dio, uno che davanti a Gesù ha saputo riconoscere la propria pochezza ed ha cercato di "diminuire affinché Lui cresca", uno che non ha avuto paura di dire ad un re sanguinario e peccatore: "Non ti è lecito!". Ma è anche un uomo che ama la vita, che ha i suoi dubbi ed ha bisogno di conferme: pensate al fatto che, mentre è prigioniero nella fortezza di Macheronte manda ancora messaggeri per avere la conferma che Gesù sia davvero il figlio di Dio. E non è neanche l'eroe che muore davanti a tutti dicendo parole degne di encomi, destinate a convertire il prossimo: muore nel buio di una cella, ucciso da una guardia che forse neppure conosce, per ordine di un re ubriaco di vino e di sesso, per l'invidia di una donna. E allora mi accorgo che, se non ho la stoffa dell'eroe intemerato, non devo poi

neppure preoccuparmi troppo. Gesù non cerca martiri gloriosi, cerca amici che lo seguano con amore e con coraggio, cerca testimoni che non vanno a cercarsi morte e sofferenze, ma che sanno con fermezza affermare per sé stessi e per gli altri i suoi valori, e allora anche un fifone e un pusillanime come me (e forse anche te) può essere disposto a pagare pur di affermare la propria fede in Lui e nei suoi insegnamenti.

DOMENICA 30 AGOSTO

22° DOMENICA DEL T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

LA TUA PAROLA, SIGNORE, È PAROLA DI VITA ETERNA.

HANNO DETTO: "Quando incontri una bella persona, il mondo sembra un po' meno sporco." – Lan Littleheart

SAGGEZZA POPOLARE: Molte volte la bellezza più adorabile si unisce alla sciocchezza più insopportabile.

ANEDDOTO: Un uomo ricco chiese a Sengai di scrivergli qualche cosa per la continua prosperità della sua famiglia, così si potesse custodirla come un tesoro di generazione in generazione. Sengai si fece dare un foglio di carta e scrisse: "Muore il padre, muore il figlio, muore il nipote." L'uomo ricco andò in collera: "Io ti avevo chiesto di scrivere qualcosa per la felicità della mia famiglia! Perché mi fai uno scherzo del genere?" "Non sto scherzando affatto" spiegò Sengai. "Se prima che tu muoia dovesse morire tuo figlio, per te sarebbe un gran dolore. Se tuo nipote morisse prima di tuo figlio, ne avreste entrambi il cuore spezzato. Se la tua famiglia, di generazione in generazione, muore nell'ordine che ho detto, sarà il corso naturale della vita. Questa per me è la vera prosperità!" (Storia Zen)

PAROLA DI DIO: Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

Dal Vangelo secondo Matteo 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il

Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni». **Parola del Signore**

Pietro, dopo aver riconosciuto Gesù come il Figlio del Dio vivente, mostra anche la sua fragilità umana. Gesù infatti lo rimprovera duramente perché davanti all'annuncio della sua passione Pietro non riesce ad accettare un Messia che deve soffrire e morire. La sua idea di Dio è ancora legata alla forza, al successo e alla vittoria secondo la mentalità umana. Come Pietro anche noi spesso facciamo fatica ad accogliere una strada fatta di sacrificio e di croce. Ci aspettiamo un Dio che risolva i problemi e allontani la sofferenza mentre Gesù ci mostra un cammino diverso. Egli annuncia che dovrà andare a Gerusalemme, essere rifiutato e ucciso, ma anche risorgere. La croce però non è voluta da Dio come punizione ma nasce dal peccato degli uomini che rifiutano Gesù. Gesù liberamente sceglie di donare la sua vita per amore e trasforma la violenza degli uomini in salvezza. La croce diventa così il segno dell'amore più grande. Anche le nostre sofferenze possono avere un senso quando sono vissute con fede e unite a Cristo. Gesù infatti dice che chi perde la propria vita per Lui la ritroverà. Questa frase sembra difficile perché siamo portati a difendere noi stessi e i nostri interessi. Ma rinnegare sé stessi non significa distruggere la propria vita o rifiutare ciò che siamo. Noi siamo creati da Dio e siamo un dono prezioso. Ciò che dobbiamo abbandonare sono invece il peccato, l'egoismo e tutto ciò che rovina la nostra vera immagine. Rinnegare sé stessi significa quindi ritrovare la parte migliore di noi. È come restaurare un quadro coperto dalla polvere del tempo per riportarlo alla sua bellezza originale. La rinuncia non è un cammino di tristezza ma una strada verso la libertà e la gioia. Gesù usa anche l'immagine della vite che porta frutto solo dopo essere stata potata. La potatura può sembrare dolorosa ma permette alla pianta di produrre grappoli più belli e abbondanti. Così anche noi dobbiamo lasciar togliere ciò che ci impedisce di crescere nell'amore. Nella vita quotidiana questo significa imparare a controllare la rabbia, scegliere il dialogo invece dello scontro, rinunciare a ciò che ferisce gli altri. Ogni volta che diciamo no al nostro egoismo diciamo sì all'amore, alla pace e alla fraternità. Anche nelle piccole scelte possiamo costruire una vita più vicina a Dio. La fede non è un semplice insieme di parole ma una trasformazione concreta del nostro modo di vivere. Gesù ci invita a seguirlo sulla strada della croce perché è proprio lì che nasce la vera vita. La croce accolta con amore non distrugge l'uomo ma lo rinnova. Attraverso la purificazione del cuore impariamo a conoscere sempre meglio Dio e il suo progetto per noi. Rinunciare a ciò che ci allontana da Lui significa ritrovare la nostra vera identità di figli amati. Il cammino cristiano allora non è perdere qualcosa ma scoprire una

libertà più grande. Come Gesù ha trasformato la croce in risurrezione anche noi siamo chiamati a trasformare le difficoltà in occasioni di crescita e di amore.

LUNEDI' 31 AGOSTO

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **CON TE, GESU', ORA E SEMPRE.**

HANNO DETTO: "Ho scelto di tramandare la mia testimonianza senza odio, mi è sembrato un dovere morale per chi era sopravvissuto all'odio." – Liliana Segre

SAGGEZZA POPOLARE: Onestà e gentilezza sopranza ogni bellezza

ANEDDOTO: Mi capitava di ridere senza motivo in classe e la maestra, la signorina Piromallo, s'indispettiva tanto che un giorno mi disse che voleva parlare con "un adulto di casa". Disse proprio così, e io le portai nonno che venne col cappello e se lo mise in grembo prima di disporsi all'ascolto di ciò che la maestra aveva da dire. Lei mi accusò, s'indignò, pretese scuse e pentimento. Lui annuì con la testa e poi le fece notare che il mandorlo del giardino della scuola era in fiore. "E cosa c'entra?" chiese la Piromallo. "Lei non trova strano che nonostante questo giugno piuttosto freddo il mandorlo sia fiorito lo stesso?" rispose nonno continuando a guardare l'albero in boccio. "Affatto. È nella natura dell'albero fiorire in primavera e comunque non è così freddo da impedirlo. Siamo nella norma direi." concluse lei con quella voce stridula che ancora ricordo. "Bene!" disse nonno alzandosi e prendendomi per mano, "Anche il sorriso di mia nipote fiorisce nonostante il freddo che avverto qui dentro. Com'è giusto che faccia un'anima giovane che impara ad essere felice. Quindi direi che siamo nella norma. I miei ossequi signorina Piromallo!" Camminammo in silenzio fino a casa, poi sulla porta nonno mi fece promettere di non addormentarmi mai senza aver sorriso almeno dieci volte al giorno. E io glielo promisi. (Milena Maggio)

PAROLA DI DIO: 1Cor 2,1-5; Sal 118; Lc 4,16-30

Dal Vangelo secondo Luca 4, 16-30

In quel tempo, Gesù si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose: "Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico,

cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: **“NESSUN PROFETA È BENE ACCETTO IN PATRIA.** Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naamàn, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. **Parola del Signore**

Mi raccontava un signore giunto alla fede dopo un lungo periodo travagliato, che le più grandi difficoltà le stava incontrando proprio all'interno della sua famiglia in quanto era difficile da parte dei suoi comprendere il cambiamento di valori avvenuto in lui, e all'interno della sua comunità parrocchiale che stentava ad accogliere una persona nuova piena di entusiasmo che scombinava il placido tran-tran di quei cristiani. Anche se è doloroso non c'è nulla da stupirci di questo, basti pensare a S. Francesco che le più grosse prove le ha avute proprio dai suoi frati, a un don Milani o a un d. Primo Mazzolari che hanno sofferto proprio a causa di quella Chiesa che amavano profondamente. La prova e la persecuzione promessa da Gesù ai suoi discepoli non dobbiamo andare a cercarcela tanto lontano. Mi chiedo però se noi come cristiani dobbiamo, per amore di una presunta verità, far di tutto per spegnere l'azione dello Spirito Santo nei nostri fratelli.

ATTENZIONE per chi desidera collaborare alla diffusione del libretto **"UNA PAROLA AL GIORNO"** con il suo contributo. Come sempre basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6010 0561 8509 intestata a CERRI LAURA**, codice fiscale **CRR LRA 67H 44H 355D** e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto. **Oppure** fare un **bonifico bancario**, sempre intestato a **CERRI LAURA**, al seguente numero di **conto IT79A0306946810100000000731**

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO!!!!** **Ringraziamo di cuore tutti.**

A nome della Comunità *sr Laura*

Riflessioni di **don Franco Locci**

Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:

http://digilander.libero.it/don_franco_web

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"

Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN

Tel. 0174/563075 e-mail: **suorlaurabetania@gmail.com**

Potete anche scaricarlo **dal sito degli Amici di Betania**
all'indirizzo: <http://www.amicidibetania.altervista.org/>



****Pro-manuscripto****